EDIZIONE DEL LUNEDI' NUOVA EDIZIONE DEL LUNEDI'

TORINO
Anno IX Num. 62
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI'
MARTEDI'
14-15 Marzo 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

I LAVORI DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELLA D. C.

Scelba afferma nettamente: «Niente crisi e niente rimpasto»

L'opportunità d'una "chiarificazione,, con i gruppi della coalizione non implica alcuna apertura di crisi extra-parlamentare - La "ingiustificata,, reazione liberale circa i patti agrari e l'atteggiamento dei repubblicani - "Nè a destra nè a sinistra esistono partiti che abbiano identità di vedute con la D.C.,, - Occorre recuperare alla democrazia la fiducia del proletariato: "E' più redditizio concedere a tempo ciò che è dovuto, piuttosto che farlo sotto la spinta della violenza,, - Vanoni illustra il "piano economico,, destinato ad aprire un colloquio con tutte le forze politiche e gli uomini di buona volontà - L'atteggiamento del P. S. I. argomento di primo piano nelle discussioni del convegno - Stamane replica di Fanfani e voto su un ordine del giorno conclusivo dei lavori che sarà probabilmente approvato all'unanimità

Il Presidente del Consiglio on. Scelba (a destra) e l'on. Fanfani durante una pausa del Consiglio della D.C. (Telefoto)

ROMA, lunedì mattina.
Niente crisi e niente rimpasto, il governo non ha intenzione di prendere alcuna iniziativa in questo senso; se una crisi dovrà esserci nel futuro, essa dovrà essere decisa dal Parlamento ed i partiti dovranno assumersene, attraverso i loro gruppi parlamentari, la diretta responsabilità, poichè il governo, interpretando rigidamente la Costituzione, non favorirà in alcun caso l'apertura di crisi «extra-parlamentari».

Questo ha fatto capire chiaramente il Presidente del Consiglio al Consiglio nazionale della D.C. con il discorso che vi ha pronunciato nella tarda mattinata di ieri.

Nel discorso di Fanfani e nelle sue sollecitazioni per lo immediato inizio d'una «chiarificazione» tra i partiti della maggioranza governativa, qualcuno — e magari non senza ragione — aveva potuto vedere l'inizio d'un processo che sarebbe sfociato tra qualche settimana in una crisi di carattere per l'appunto extra-parlamentare.

Scelba, pur ammettendo l'opportunità di incontri con i gruppi della coalizione «per fissare, dopo un anno di intenso lavoro e di fecondi risultati, un nuovo programma di lavoro, concordare le soluzioni dei problemi rimasti insoluti e rimuovere le difficoltà insorte» ha rintuzzato quelle intenzioni con una decisione non priva d'una certa durezza.

«Nulla di strano che il governo e i partiti si incontrino, ha detto alla conclusione del suo intervento, trattando il tema della chiarificazione: i motivi e le finalità degli auspicati incontri escludono, però, l'interruzione dell'opera di governo e decisioni affrettate o mal maturate. Anzi, in mancanza di dissensi in seno al governo, la fiducia ripetutamente confermataci dal Parlamento, dinanzi al quale il governo è unicamente responsabile, e la serietà dei problemi che ci stanno dinanzi, ci impongono di proseguire senza soste.

«Non possiamo interrompere il nostro cammino anche per una ragione di ordine costituzionale: un governo può nascere dalla confluenza di consensi extra-parlamentari, come è avvenuto per il presente governo, ma una volta nato esso acquista un'autonomia funzionale e vive fino a quando la fiducia non gli venga revocata dal Parlamento o non si dissolva da sè.

«Come il Governo non impegna con le sue decisioni le direttive dei partiti, così il contrasto di uno dei partiti sopra una decisione governativa non può avere conseguenze sull'esistenza del governo. Non si tratta di problemi di peso parlamentare, ma di ovvia distinzione di compiti e di responsabilità. Nel caso dell'atteggiamento del P.R.I. in ordine ai patti agrari, non si può contestare la sua maggiore libertà di valutazione, dal momento che esso non ha partecipato alla decisione governativa.

«La riaffermazione dell'esigenza della collaborazione fra i partiti della coalizione e la sensibile preoccupazione dimostrata dal Consiglio perchè siano rimossi prontamente i motivi che potrebbero alla lunga indebolirla costituiscono elementi fondamentali di stabilità politica.

«L'apprezzamento, l'ausilio e la fiducia del partito, che non mi sono mai mancati, saranno per me un ulteriore incitamento a proseguire col massimo impegno il compito affidatomi nell'interesse del Paese».

Nella prima parte del suo intervento, Scelba aveva studiosamente evitato di insistere sui contrasti e le difficoltà emerse nelle settimane scorse, curando invece, di illustrare i successi della coalizione e di dimostrare la sua insostituibilità. Il compromesso sui patti agrari non è, secondo il Presidente del Consiglio, una soluzione da accettare come il male minore (tesi di Fanfani), ma un «progresso sostanziale, con indubbi caratteri di originalità». La reazione liberale è stata «ingiustificata», poichè «non si può imporre ad una coalizione la visione massimalista e particolaristica di un partito». Quella dei repubblicani può essere, invece, più comprensibile, poichè il P.R.I., essendo fuori dal governo, può rivendicare una posizione autonoma rispetto al problema concreto.

L'importante, comunque, è l'ideale della coalizione governativa, che trascende la pur rilevante questione dei patti agrari. Il governo — come risulta chiaramente dalla relazione del segretario del partito — ha conseguito notevoli successi in politica estera ed interna. Forse non si è fatto abbastanza per l'allargamento della base democratica — ha proseguito Scelba — ma in un anno non si può modificare radicalmente una situazione. E del resto lo stesso Fanfani ha accennato ai segni di crisi che si sono manifestati tra i monarchici, i missini e tra gli stessi partiti di estrema sinistra. Nessuno può negare che questo sia anche frutto della stabilità governativa.

«Allo stato delle cose, la collaborazione appare insostituibile. Anzi — e qui Scelba ha polemizzato con Andreotti e con tutti gli oppositori interni del suo partito — non si deve tacere che ogni atto o atteggiamento diretto ad indebolire il governo e a mettere in difficoltà la coalizione rappresentano un sia pure involontario contributo all'azione dei comunisti. Contrasti ce ne sono e ce ne saranno sempre, in ogni coalizione, e solo mentalità totalitarie possono scandalizzarsene.

«Lo sforzo di convivenza e di tolleranza contribuisce a formare una forte coscienza democratica. E se tutto ciò non bastasse, ricorderemo che la situazione non offre alternative. Coloro che sognano aperture a destra o a manca, come rimedio ai contrasti tra i partiti di centro, non si rendono conto che nè a destra nè a sinistra esistono partiti che abbiano identità di vedute con la D.C. Al contrario alcune divisioni riguardano le basi stesse del regime democratico. La democrazia non chiude le porte a nessuno ma non possiamo non vedere le barriere alzate dagli altri. Non possiamo confondere miti e speranze con la realtà. La delicatezza della situazione impone a tutti i partiti democratici di fare ogni sforzo per restare uniti, risolvendo i problemi concreti con riguardo alla realtà politica che tra l'altro ci impone di recuperare alla democrazia la fiducia del proletariato. E' più redditizio concedere a tempo ciò che è dovuto, piuttosto che farlo sotto la spinta della violenza».

Tono e sostanza del discorso di Scelba erano, come si sarà notato, profondamente diversi da quelli del discorso di Fanfani. Ma sarebbe stato pericoloso per il Consiglio democristiano cercare di approfondire le differenze, esaminando a fondo il positivo e il negativo dell'esperienza governativa, la portata dei contrasti fra i partiti della coalizione, i tempi della «chiarificazione» e le sue prospettive politiche. Ciò avrebbe portato a un confronto diretto tra le posizioni di Scelba e di Fanfani, con tutte le conseguenze del caso. L'esperienza del recente Consiglio liberale è in proposito istruttiva: se non si è pronti, fin dall'inizio, ad accettare tutte le conseguenze di un confronto tra la segreteria del partito e i ministri, è meglio limitarsi ad accennarle senza insistervi.

Alcuni consiglieri hanno ribadito, per i Patti agrari, le simpatie del loro [illegible] per la «giusta causa permanente», ma hanno volentieri riconosciuto che si contentano del primo passo fatto col compromesso Scelba.

Pastore ha difeso con accenti sinceri le ragioni della coalizione governativa, pur non nascondendosi i limiti della sua azione. Il *leader* sindacalista pensa che si potrebbe uscire dalle difficoltà del momento con la definizione di una «piattaforma programmatica di emergenza» senza posizioni preconcette verso il P.S.I., sempre che esso voglia rendersi utile allo sviluppo democratico mediante un comportamento meno aprioristico di ieri. E' apparsa, tra le pieghe del discorso, una certa propensione per un governo a tre (D.C., P.R.I. e P.S.D.I.) con l'appoggio del P.S.I., ma non è stata per altro precisata. E del resto un altro esponente sindacalista, Donat Cattin, ha annunciato, poco più tardi, che la minoranza sindacalista poteva questa volta far convergere i suoi voti sull'ordine del giorno della maggioranza.

Fiduciosi sulle possibilità del quadripartito e della stabilità governativa si sono detti anche Taviani e Malfatti, entrambi decisamente contrari agli orientamenti di destra e ostili al monocolore. Anch'essi si sono mostrati ben disposti verso i socialisti, per quanto il ministro Taviani pensi ad un «colloquio alla base», mentre Malfatti consideri anche il problema di «vertice». Il P.S.I. ha avuto, in effetti, una parte di primo piano nelle discussioni di questo convegno.

Il ministro del Bilancio on. Vanoni si è limitato, invece, a un intervento di carattere tecnico dedicato al «piano» per la massima occupazione recentemente approvato dal Consiglio dei ministri e da lui stesso elaborato. «E' necessario — ha osservato Vanoni — assumere una coerente linea di politica economica; ci permetterà di superare difficoltà e tentennamenti e attorno ad essa si potrà [illegible] la spinta politica e [illegible] dell'opinione pubblica. E' il modo migliore per aprire un colloquio con tutte le forze politiche e gli uomini di buona volontà».

In serata, il dibattito è stato sospeso e rinviato a stamane. Fanfani replicherà agli intervenuti e quindi si voterà su un ordine del giorno ancora in corso di elaborazione che conterrà, comunque, tre punti fondamentali: approvazione della relazione del segretario del Partito, conferma della piena validità della coalizione quadripartitica; impegno a una pronta chiarificazione tra i gruppi della maggioranza, al fine di rafforzarla. L'ordine del giorno sarà votato probabilmente all'unanimità, con la sola astensione di Andreotti.

Enzo Forcella

La «chiarificazione» fra i quattro partiti

L'odierna riunione del Consiglio dei Ministri - Scelba cercherà di ottenere subito dal P. L. I. e dal P. S. D. I. una riconferma di massima della politica di coalizione - L'intesa completa sarà realizzata dopo il viaggio del Presidente negli Stati Uniti

Roma, lunedì mattina.
La prima occasione per parlare della «chiarificazione» il quadripartito l'avrà oggi stesso durante il Consiglio dei ministri che si riunisce nel pomeriggio al Viminale, soprattutto in vista del prossimo viaggio di Scelba e Martino in America. I due ministri faranno un'ampia relazione sulle prospettive di questo viaggio e sui risultati vicini e lontani che si ripromettono.

Pur avendo scoperto le sue carte con molta lealtà al Consiglio nazionale del suo partito, Scelba non intende affatto sottrarsi alle sollecitazioni che gli sono venute per un'immediata «chiarificazione». E' evidente tuttavia che non ci si può attendere, data l'imminente partenza per gli Stati Uniti, una concreta intesa dei partiti della coalizione su tutti i particolari dell'azione futura da svolgere. Appare pertanto possibile che Scelba tenderà ora a una chiarificazione di massima, nel senso di ottenere dai socialdemocratici e dai liberali una riconferma della politica quadripartitica; il resto verrà certamente dopo il ritorno dal viaggio negli Stati Uniti, e forse allora sarà possibile riprendere quel discorso coi repubblicani che ora sembra interrotto. Tanto più che liberali e socialdemocratici, almeno a giudicare dai loro ultimi discorsi, stanno accorciando le distanze e stanno entrando con maggior comprensione in quella sfera d'intese che le recenti polemiche avevano un poco allontanata.

Il vice-segretario liberale Cortese, parlando ieri a Campobasso, ha riaffermato la piena validità della formula governativa, anche se ha aggiunto che i liberali esigono «chiarezza effettiva e non soltanto buone intenzioni». E perchè questa chiarezza sia proprio «effettiva» i liberali cominciano a porre precise domande: «Vuole la D.C. fare maggioranza con Nenni, ora che l'U.E.O. è ratificata? Vuole invece servirsi a destra dell'operazione Messe?».

Non si può chiedere a noi liberali — ha detto anche Cortese — l'adesione a un governo socialista. E da Cremona gli ha risposto il vice-segretario socialdemocratico: «Noi sappiamo bene — ha detto Tanassi — che i liberali, per potere partecipare a questo governo, debbono abbandonare gran parte delle loro istanze programmatiche, ma essi non possono pretendere di spostare l'asse del governo verso la destra. Se essi sacrificano alla coalizione quadripartita talune posizioni, noi socialisti democratici sacrifichiamo molto di più».

E le operazioni sulle «masse»? E l'apertura a sinistra verso Nenni? Per Tanassi il problema è molto semplice: nessun partito democratico potrebbe [illegible] la collaborazione con un partito legato al movimento comunista; «e noi sappiamo quasi con certezza — egli ha aggiunto — che i dirigenti del P.S.I., con alla testa l'on. Nenni, non modificheranno la loro politica».

Nè, nel suo consueto articolo domenicale, il leader socialista ha mostrato di voler far passi decisivi verso lo sganciamento dal P.C.I.

Mercoledì si riunisce la direzione liberale che esaminerà, a quanto si assicura, un memorandum preparato da Malagodi sulla base delle risultanze del Consiglio nazionale liberale. Questo memorandum contiene i punti sui quali i liberali possono continuare a collaborare alla formula di governo, e i punti sui quali non è possibile una intesa. Esso sarà sottoposto a Scelba e forse potrà costituire la base per un utile incontro chiarificatore.

p. a. p.

Poco dopo l'attentato di Nagpur

Col volto atteggiato a una espressione di gravità, il Pandit Nehru parla al convegno dei lavoratori di Nagpur poche ore dopo essere sfuggito all'attentato. Ai giornalisti lo stesso Presidente del Consiglio indiano ha dichiarato che si tratta «del gesto di uno squilibrato» al quale «non si deve prestare troppa attenzione». Nehru è tornato ieri sera a Nuova Delhi portando con sè tre tigri di due mesi, dono fattogli dalla popolazione indigena di Madhya Pradesh. (Radiofoto a «Stampa Sera»)

Gravemente implicate due Nazioni di oltre cortina

Le spie arrestate in Svezia agivano nei cantieri militari

La polizia ha accertato che gli agenti segreti raccoglievano informazioni su un nuovo tipo di cacciatorpediniere destinato alla guerra atomica - Il controspionaggio svedese deciso a stroncare la "rete del Baltico,,

STOCCOLMA, lun. mattina.
La polizia svedese ha contermato qualche informazione a proposito del sensazionale arresto di 10 persone — fra cui due donne — accusate di aver svolto attività di spionaggio «per conto di uno Stato europeo orientale di secondo piano». In concomitanza con il Tribunale di Stoccolma, che ha spiccato i mandati di cattura, è stato reso noto che le persone arrestate fanno parte di una rete di spionaggio comprendente: cinque svedesi, un cecoslovacco (il cui arresto avvenuto a Malmoe era stato annunciato ieri), un tedesco, due ex-sudditi cecoslovacchi e un ex-suddito romeno.

Il giudice Werner Ryhniger ha dichiarato che sono in programma altri arresti, ma ha declinato dal fornire altre notizie. Risulta che le spie arrestate si occupavano principalmente degli impianti militari. Il «Quartier Generale» degli agenti segreti aveva sede in una delle vie di maggior movimento commerciale a Stoccolma, via Kungsgatan. Per prendere nella rete le spie, i funzionari di polizia si erano camuffati da compratori e da [illegible] [illegible] di macchine pubbliche in attesa di clienti.

L'attività degli agenti spionistici è stata accertata: vi erano i settori del loro lavoro. Il principale era volto soprattutto a raccogliere informazioni su un nuovo tipo di cacciatorpediniere (due esemplari del quale, lo «Smaaland» e lo «Halland» sono già usciti dai cantieri), destinato alla guerra atomica, per cui è specialmente attrezzato e munito, fra l'altro, di dispositivi per il lancio di missili teleccomandati.

Davanti alla laconicità delle notizie fornite dalla polizia i giornalisti svedesi hanno condotto per conto loro una inchiesta. Essi hanno appreso che giovedì l'Ambasciatore di Gran Bretagna in Svezia, Hankey, si era recato negli stabilimenti di Bofors: dato che i primi arresti di spie sono stati operati mercoledì proprio in quegli stabilimenti, i due fatti vengono messi in rapporto l'uno con l'altro. In quei cantieri si sta corso attualmente ad una importante ordinazione del governo inglese.

Un operaio arrestato negli stabilimenti di Bofors, certo Evans Avrahmmanson, di 47 anni, lavorava alla sezione segreta del polverificio. In quanto a due dei cinque sudditi svedesi arrestati a Stoccolma, si tratta di un ufficiale e di un operaio specializzato, la cui opera di spionaggio avrebbe avuto per oggetto specialmente gli impianti difensivi dell'arcipelago di Stoccolma, dei quali avrebbero consegnato i piani a potenze straniere che si ritiene siano la Romania ed un altro Stato di oltre cortina.

Il caso di spionaggio degli stabilimenti di Bofors sarebbe apparentemente indipendente dal caso per il quale sono stati effettuati gli arresti a Stoccolma e a Gothenburg. Tutti sarebbero collegati fra di loro e però rientrerebbero nella pericolosa «rete del Baltico» che, dai centri di Riga e di Tallin, stenderebbe le sue ramificazioni fin nella provincia del Norrland, regione costiera della Svezia settentrionale.

Negli ambienti di polizia si conferma che le dieci persone arrestate operavano a Stoccolma, Gothenburg (il grande porto sulla costa occidentale svedese) e Karlskoga (centro della industria militare della Svezia). Le indagini a loro carico erano in corso da quattro mesi.

Il re del Nepal è morto a Zurigo

Destituito nel 1950 dal suo Primo Ministro, ritornò al trono pochi mesi dopo alla testa dei controrivoluzionari - Aveva 48 anni ed era in cura presso una clinica svizzera

Il re del Nepal a una parata

Zurigo, lunedì mattina.
E' morto ieri notte in una clinica di Zurigo il re del Nepal, Tribhuvana Bir Bickram Sah Deva. Aveva 48 anni.

Re Tribhuvana era un sovrano a carattere semi-divino e i suoi sudditi lo veneravano quasi quanto i tibetani venerano il Dalai-Lama. Egli aveva condotto fino a qualche anno fa un'esistenza molto ritirata nella fantastica reggia di Katmandu. Nel novembre del 1950 il suo primo ministro, membro di una dinastia rivale, si era trovato in conflitto con il re a proposito della riforma costituzionale reclamata dal Paese. Ebbe la meglio il primo ministro e re Tribhuvana, assieme al figlio, fu protagonista di una drammatica fuga: di notte, inseguito dai suoi nemici armati, dovette rifugiarsi nell'ambasciata indiana della sua capitale. L'11 novembre dello stesso anno egli e il figlio ripararono a Nuova Delhi, mentre nel Paese scoppiava la rivoluzione.

Nel Nepal la carica di primo ministro è ereditaria e comporta un potere superiore a quello del sovrano. Tribhuvana voleva destituire il suo rivale, trovandosi d'accordo con la maggioranza dei suoi sudditi nel volere una riforma in senso democratico, mentre il ministro difendeva l'antico sistema di monarchia assoluta di diritto divino. Tribhuvana venne detronizzato a favore del nipote di tre anni. Ma, con l'appoggio del governo indiano e del movimento popolare il re riuscì grazie a una controrivoluzione a tornare sul trono nel febbraio del 1951 e a concludere un compromesso con il primo ministro. Da allora egli ha sempre preso una parte attiva nella vita politica del suo regno benchè le difficoltà economiche e i gravi disaccordi in seno ai partiti del Parlamento lo avessero più volte messo di fronte alla prospettiva di abdicare.

E già di abdicazione si parlava quando all'improvviso nel mese di ottobre dello scorso anno il sovrano lasciò la sua capitale per partire alla volta della Svizzera: una grave malattia minava la sua salute. Il suo viaggio venne interrotto in Italia per un inatteso aggravamento delle sue condizioni. Dopo una breve sosta a Roma il re, febbricitante, raggiungeva Zurigo. In tutti i templi del Nepal intanto i fedeli innalzavano preghiere al Dio Visnù perchè proteggesse la vita della sua incarnazione terrestre.

Non si è mai saputo con precisione di che malattia fosse affetto il sovrano. Di carattere gioviale, era amante della musica (suonava ottimamente il flauto) e aveva una buona conoscenza delle letterature occidentali. Sul suo tavolino nella clinica di Zurigo egli teneva un libro di Voltaire e le opere complete di Proust.

Il ritorno di Fleming verso la prima creatura

Il "lisozima„ da lui scoperto inizialmente nelle lacrime, si trova presente nel siero di sangue ed in vari umori organici, come vigile scolta contro agenti infettivi - E' uno degli elementi immunitari naturali, il cui studio è forse destinato a nuove conquiste nella prevenzione e nella cura di malattie diverse

Ormai è chiaro: Fleming in questi ultimi anni aveva avuto un ritorno di fiamma. Notizie abbiamo che ci confermano come la sua mente si era riaccostata allo studio di una creatura cui egli diede i natali nella prima maturità della sua ricerca scientifica: il «lisozima». Questa sostanza, che egli trasse da una furtiva lacrima e nella quale riuscì a dimostrare un'eccezionale azione «litica» cioè dissolvitrice di germi, gli aveva fornito la prima vera gioia di scopritore nel 1922. E certo è che, se il suo temperamento di scienziato non gli permise in allora di esprimere con troppa vivacità la sua contentezza, luminoso dovevano essergli fatto quel grigio colore delle sue iridi nell'incontrarsi lo sguardo di Allison, collaboratore in tanta scoperta.

Ma venuta la volta della penicillina, passata questa nella piena attività terapeutica, era giocoforza che il «lisozima» fosse archiviato da Fleming. Senonché par proprio che, arrivato l'antibiotico a maggior età, lo scienziato abbia sentito ancora il dovere di ritornare alle cure di quel «bimbo prodigio», che aveva forzatamente lasciato da tant'anni in balia di altri. Non gli aveva forse fornito il primo motivo di gloria tra gli uomini di scienza? Una gloria che per menti di studiosi non può essere paragonata a qualsiasi immensa popolarità tra i profani, salvo che, come nel caso della penicillina, le due forme di celebrità si integrino e la fama popolare equivalga a riconoscenza verso un benefattore. Fatto sta che si attribuiscono al Fleming di questi ultimi anni frasi di questo genere: «Il lisozima annichilirà quasi tutti i microbi». E ad un congresso recente aggiunse: «Se avremo successo in questo campo di ricerche, entro il duemila i microbi saranno sgominati».

Alludeva certamente nel vaticinio ai microbi patogeni, ché la nostra vita pare legata anche alla laboriosità di microbi utili. Ma questo è un altro discorso; mentre conviene chiarire il suo ultimo *slogan*: «Le lacrime, simbolo del dolore, diverrà forse un giorno simbolo della salute e della felicità». Richiamandosi alla sua primitiva scoperta, se avesse dovuto attenersi rigorosamente ai fatti, avrebbe detto che comunque non conviene piangere. Difatti, egli estrasse il principio attivo antibatterico, definito «lisozima», o enzima, che «lisa», cioè scioglie batteri, nelle lacrime che normalmente umettano l'occhio e lo proteggono contro il pulviscolo dell'aria in cui possono pullulare germi di vario genere, capaci altrimenti di alterare la fine architettura dell'occhio e dei suoi annessi. Non nelle abbondanti lacrime del pianto. Il perché spiegheremo subito.

L'esperimento iniziale fu questo: Fleming prese una piccola colonia di batteri da una delle sue innumeri colture speciali e la immerse in una provetta contenente acqua distillata. Agitò poi fortemente quel tubetto di vetro fino a rendere torbido il liquido, e lo immerse a sua volta nell'acqua bollente, contenuta in un catino di vetro. Lasciò infine cadere una o due lacrime nella provetta. Il liquido si rischiarò immantinente, segno che una «lisi» dei germi era avvenuta, un vero scioglimento dei loro corpi. Ma Fleming ed Allison hanno pure constatato che una lacrimazione troppo abbondante, col pianto dunque, rende meno attiva ciascuna lacrima; segno che avviene una diluizione eccessiva del lisozima nell'umore. E ciò può spiegare il fenomeno apparentemente paradossale che se un bruscolo penetra tra le congiuntive dell'occhio, e le lacrime non riescono a farlo scivolare fuori nonostante il fiume di esse, l'infezione locale si può estrinsecare. Tropp'acqua in esse, a scapito del lisozima.

Del pari, oggi si sa che questo fattore antibatterico, contenuto nelle lacrime, si trova pure in altri umori organici, quale uno dei numerosi principi immunitari naturali del sangue, e ne rende meno protettiva l'azione se in esso si diluisce troppo. Dire della sua intima essenza sarebbe parlare astruso. Il lettore ci abbandonerebbe se cominciassimo col riferire che è un «polipeptide basico solforato ad azione enzimatica»; che la sua composizione è «C 48,65; H 6,44; N 15,35; P 0,35; ceneri 3,31», eccetera. Né gli interessa conoscere come si possa estrarre purificato dai liquidi che lo contengono. Basta, dunque, informare che il lisozima è una sostanza largamente diffusa in molti prodotti di secrezione e tessuti animali e che opera beneficamente, soprattutto contro la flora batterica saprofita normalmente presente nell'organismo. Sotto questo punto di vista si può paragonare ad un antibiotico, essere consueto ospite ed alleato, che lavora allo scopo di impedire che germi comunemente non pericolosi si virulentino, cioè diventino causa di infliggerci qualche malanno.

Il fatto che il lisozima si trovi presente nel latte di donna e che compaia nelle escrezioni del lattante al seno materno, mentre è assente nei bambini allattati con latte di mucca che pure ne è privo, ha fatto pensare che proprio alla sua mancanza sia da attribuire la maggiore frequenza dei disordini digestivi (dispepsie) osservabili nei bimbi ad alimentazione artificiale o comunque priva di latte di donna. Pertanto si è pensato alla sua somministrazione, associato a certi antibiotici, nella cura di tossicosi alimentari del lattante escluso dal seno materno.

Nel siero di sangue umano il lisozima è presente in grande quantità, superiore a quella dei bassi mammiferi, inferiore a quella degli uccelli; però vi sono differenze da individuo ad individuo. Si trova pure in certi tessuti vegetali, i globuli bianchi ne sono carichi e forse anche a questo fatto si deve la loro efficacia nel controbattere, come prima fanteria, l'assalto dei germi infettivi. Negli esperimenti in provetta i microbi patogeni sinora vittime del lisozima sono risultati certi stafilococchi e lo streptococco emolitico, il bacillo del carbonchio ed il vibrione del colera, il pneumococco, il gonococco ed il meningococco, il bacillo difterico e bacilli dissenterici e persino il bacillo tubercolare. Recentemente Ambrosio e Mazza hanno constatato che in certe intossicazioni professionali e nell'affaticamento il lisozima diminuisce nel sangue, rendendo i soggetti meno resistenti alle infezioni.

Tutto sommato è comprensibile il ritorno di fiamma di Fleming verso la creatura primigenita, trascurata dopo la scoperta della penicillina da lui ma non da altri studiosi. Se la sorte gli avesse ancora concesso di assistere agli auspicati nuovi prodigi del lisozima, stavolta il suo sguardo luminoso non si sarebbe più incontrato con quello di Allison, ma con l'affettuosa espressione della sua nuova sposa e collaboratrice ed animatrice certo del suo ultimo sforzo. Cosicché, com'era forse speranza di Fleming e della giovane dottoressa ellenica, il loro recente matrimonio avrebbe avuto in futuro significato anche per la scienza.

Angelo Viziano

Preparava un vaccino contro la poliomielite?

Londra, lunedì mattina.

Il *Sunday Graphic* rivela stamane che sir Alexander Fleming, lo scienziato recentemente scomparso, stava lavorando intorno ad un vaccino che avrebbe dovuto prevenire la poliomielite. Il giornale londinese aveva intervistato lo scopritore della penicillina pochi giorni prima della sua morte. In quell'occasione Fleming aveva sottolineato la necessità di prevenire la poliomielite, piuttosto che curarla.

Dopo l'udienza: Coppi all'uscita del tribunale protetto da agenti in borghese (f. Moisio)

Un evento atteso da migliaia di inglesi

La «mamma televisiva» ha avuto una bimba

E' Betty Lait, divenuta popolare in Gran Bretagna, per un programma sulla maternità alla TV

Londra, lunedì mattina.

Centinaia di migliaia di inglesi attendevano il lieto evento che ha rallegrato ieri mattina la casa dei coniugi Richard e Betty Lait, ora felici genitori di una bella bimbetta. Betty Lait era divenuta ormai popolare in Inghilterra nella sua qualità di protagonista di un programma televisivo che, fin dal suo inizio, nello scorso ottobre, aveva suscitato critiche e polemiche a non finire.

Oggetto del programma era la maternità, e precisamente il periodo della gestazione studiato ed esaminato nei suoi vari aspetti scientifici, medici e sociali. Il tema era apparso a molti inglesi troppo crudo per meritare di essere divulgato televisivamente e sin da principio erano fioccate a centinaia le lettere di protesta. La protagonista dell'ardita trasmissione era appunto Betty Lait, una giovane sposa in stato interessante che intratteneva i telespettatori sui vari aspetti e sulle fasi della sua maternità.

A poco a poco i telespettatori cominciarono ad interessarsi al programma ed a seguire con ansia crescente la pur semplice e comune vicenda di Betty Lait. L'ansia diveniva tanto maggiore quanto più si avvicinava il giorno del lieto evento. Betty era apparsa l'ultima volta sullo schermo televisivo il 2 marzo ed aveva annunciato di attendere per il 4 marzo la sua creatura.

Da allora è cominciata l'attesa delle molte migliaia di telespettatori che avevano finito con l'affezionarsi a Betty Lait, attesa che è terminata ieri mattina con la nascita di Sarah Mary Catherine, una vispa bimbetta del rispettabile peso di quattro chili.

Echi di cronaca

STAMANE DAVANTI AL TRIBUNALE DI ALESSANDRIA

Sfilano gli ultimi testimoni al processo per Fausto Coppi

Gli intimi dei due principali imputati dovranno riferire sulla vita domestica del Campione e di Giulia Locatelli - Nel pomeriggio parleranno la Pubblica Accusa e i tre difensori - La tesi dell'avvocato Ballestrero, legale del corridore - La sentenza si avrà forse questa sera o domani mattina - La pena prevista dal codice è la reclusione fino a un anno o la multa fino a 40 mila lire

DAL NOSTRO INVIATO

Alessandria, lunedì mattina.

Forse stasera o domattina al più tardi il Tribunale di Alessandria concluderà con la sentenza la penosa vicenda che ha riunito sul banco degli imputati il campione forse più famoso del ciclismo internazionale, la donna che ha lasciato marito e due figli per seguirlo, la domestica che — fedele alle migliori tradizioni della categoria — s'è illusa di coprire con la sua persona l'idillio extra matrimoniale della padroncina.

Fausto Coppi e Giulia Occhini saranno giudicati in base all'art. 570 del Codice penale che punisce «chiunque abbandonando il domicilio domestico o comunque serbando una condotta contraria all'ordine o alla morale delle famiglie, si sottrae agli obblighi dell'assistenza inerenti alla patria potestà, alla tutela legale o alla qualità di coniuge». La pena può essere la reclusione fino a un anno, oppure la multa fino a 40 mila lire. Ma è veramente incorso nel reato di cui lo si accusa il campione del mondo? Il suo difensore, avv. Ballestrero, sosterrà nella sua arringa una tesi che forse riuscirà a metterlo al riparo da qualsiasi condanna. In effetti la professione faticosissima di Fausto Coppi — dirà il difensore — lo portava ad errare da una città all'altra per mesi e mesi, senza avere la possibilità di occuparsi della famiglia.

Mai il campione poté curarsi dell'educazione della piccola Marina, raramente poté abbandonarsi alle gioie della casa, non ebbe alcuna opportunità di dirigere personalmente l'azienda familiare. In questo modo oggi sua moglie Bruna e sua figlia Marina non dovrebbero lamentare un vero e proprio «vuoto»: l'assenza di Fausto Coppi dalla casa di Novi non avrebbe quindi creato una drammatica difficoltà ai suoi familiari, poiché — più o meno — così vi erano abituati da tempo. Per il resto, anzi al sostentamento della moglie e della figlioletta, il campione provvede — dirà il difensore — «in modo magnifico, tale da assicurare loro un'esistenza più che agiata». In questi termini, infatti, si esprime la sentenza che sancisce la separazione consensuale tra Coppi e Bruna Ciampolini.

A questi fatti, mancherebbe il presupposto dell'accusa. L'adulterio è caduto perché il dott. Enrico Locatelli ha ritirato la sua querela; l'abbandono del tetto coniugale poteva dirsi già cosa fatta fin dall'epoca del matrimonio.

Questa è la tesi che sosterrà l'avv. Ballestrero. Poiché manca in questo processo un contraddittorio, non essendovi costituzione di Parte Civile, spetterà al P. M. dott. Aragnetti tessere l'elogio di Coppi come marito e far notare quanto grave sia il suo contegno verso la famiglia dopo che Giulia Occhini entrò nella sua vita.

Anche la signora Locatelli, per bocca del suo difensore avv. Oldrini, cercherà di sganciarsi dall'accusa presentando una situazione analoga. In famiglia, come madre e come moglie, l'avventurosa «dama bianca» non fu mai quel che si dice «l'angelo del focolare». L'essersi allontanata dai suoi cari non dovrebbe perciò aver turbato gran che l'ordine della famiglia e nemmeno la prole — il piccolo Maurizio di tre anni e mezzo e Loretta di nove — dovrebbe rimpiangere molto questa donna. Giulia Occhini — sia detto per inciso — ha sottoscritto una dichiarazione in cui rinuncia del tutto al diritto di rivedere i suoi figli, e ciò ha fatto per indurre il marito dott. Locatelli a ritirare la querela per adulterio.

E' ben difficile, però, secondo le previsioni della vigilia, che questi argomenti così poco lusinghieri per una madre riescano a convincere i giudici ad usare una benevola indulgenza nei confronti dell'imputata. Più probabile che il Tribunale accordi a Fausto Coppi un trattamento non severo, dato che per la sua professione vagabonda egli non poté mai essere un marito e un padre troppo attento ai bisogni della casa.

E quale sorte attende la domestica Tilde Sartini? La ragazza è accusata di favoreggiamento personale per avere, la notte del 25 agosto 1954, aiutato Fausto Coppi e Giulia Occhini «ad eludere le investigazioni dell'autorità». Quella notte, infatti, la domestica lasciò sotto la pioggia per più di un'ora i sei carabinieri venuti ad accertare il reato di adulterio, il dottor Locatelli ed alcuni suoi amici che erano venuti al seguito in veste di testimoni.

Nei casi di minore gravità, il favoreggiamento comporta una pena pecuniaria fino a 40 mila lire di multa. Ma il reato cui Tilde Sartini fece da scudo — l'adulterio — è caduto per effetto del ritiro della querela ed appare inoltre piuttosto problematico far ricadere su una semplice domestica la colpa del ritardo con cui le porte di villa Carla furono aperte quella notte ai carabinieri e al dott. Locatelli. Che autorità aveva Tilde Sartini di disporre in contrasto con i padroni di casa la sollecita apertura dell'uscio? Il suo difensore avrà buon gioco trincerandosi dietro il rapporto di dipendenza professionale dell'imputata dai suoi padroni: e probabilmente la Sartini se la caverà abbastanza brillantemente da questo guaio.

Oggi sfilano al processo di Alessandria gli ultimi testimoni: gli intimi di casa Coppi e di casa Locatelli, che dovranno per l'appunto riferire sulle abitudini domestiche del campione e della signora Giulia prima della loro avventura sentimentale e durante questi ultimi mesi. Nel pomeriggio avranno la parola il P. M. dott. Aragnetti ed i difensori. La sentenza potrebbe essere pronunciata a tarda ora, oppure domattina.

Gigi Ghirotti

Il dott. Locatelli con l'istitutrice della figlia, la piccola Loretta e la nuova cameriera.

La cameriera Tilde Sartini, imputata di favoreggiamento

È ACCADUTO IN VAL GARDENA

Il curioso retroscena d'uno sciopero di scolari

Bressanone, lunedì mattina.

Lo sciopero attuato già da una settimana da parte di quindici alunni della scuola elementare di lingua tedesca di Colma, piccola frazione alpestre del comune di Barbiano, ha rivelato un singolare retroscena politico.

Fin dal primo giorno dello sciopero era apparso a tutti incomprensibile il movente che aveva spinto gli alunni della 5ª elementare a marinare la scuola. Quando poi si apprese che l'ordine di astenersi dal frequentare le lezioni era stato dato dai genitori degli scolari, la meraviglia si accrebbe.

Il mistero dello strano pronunciamento fu in parte svelato quando ai carabinieri di Ponte Gardena pervenne una denuncia firmata da parecchi capi famiglia di Colma. Nell'esposto si precisava la motivazione dello sciopero scolastico e si accusava la maestra di continui maltrattamenti agli alunni e di metodi d'insegnamento assolutamente coercitivi.

Di qui era sorta la decisione di chiedere l'allontanamento della maestra, ritenuta eccessivamente severa mentre, in attesa di analogo provvedimento da parte del Provveditorato agli Studi, i genitori avevano severamente proibito ai loro ragazzi di recarsi a scuola.

Mentre del grave episodio si stanno occupando a fondo i carabinieri e autorità giudiziaria, sembra dalle prime indagini che la formale protesta dei contadini di Colma, in apparenza così sincera e fondata nelle argomentazioni, sia stata dettata invece da rivalità politiche.

La maestra, Caterina Platter, insegnava già da sette anni a Colma e nessuna lagnanza le era mai stata rivolta per i suoi metodi d'insegnamento. Le antipatie a suo carico da parte di alcune famiglie tedesche avevano avuto inizio un anno fa, quando la maestra si sposò col segretario comunale di Barbiano, Enrico De Hartungen. Il giovane, assai simpatico e generalmente apprezzato, aveva per alcuni abitanti di Colma il torto di esprimere chiaramente i suoi sentimenti di lealismo verso l'Italia, che ad alcuni esponenti piuttosto rigidi della «Volkspartei» non potevano tornare graditi. A questo andava poi aggiunta la considerazione che il De Hartungen, al tempo delle famose opzioni originate dagli accordi Mussolini-Hitler, aveva optato per l'Italia e non per la Germania, come avevano fatto in maggioranza gli abitanti dell'alpestre villaggio.

Dopo il suo matrimonio, la maestra incominciò a frequentare ambienti italiani e a distaccarsi dalle famiglie tedesche con le quali era in buone relazioni. Ciò avrebbe motivato la levata di scudi, culminata nella denuncia presentata a suo carico ai carabinieri e alle autorità [illegible]. I carabinieri hanno intanto proceduto all'interrogatorio dei capi famiglia firmatari della protesta e organizzatori dello strano sciopero [illegible]. Anche altre persone del luogo sono state lungamente interrogate.

Dalle prime indagini è emerso che le accuse rivolte alla maestra di eccessiva severità e di metodi d'insegnamento assolutamente coercitivi erano prive di fondamento.

Gli Astri: Luna in Sagittario in sestile a Venere. Buono per gli artisti e gli innamorati. Ondata di pace. Tipi: Sagittario, Leone, Ariete.

Sagittario: meglio mostrarsi remissivi, anche se apparentemente questo modo di fare vi mette in stato di inferiorità. La vittoria è sicura e non conviene compromettarla con dei colpi di testa.

Leone: l'incontro [illegible], in fin dei conti, vi porterà più bene che altro. Non date peso a delle piccole beghe che qualcuno cercherà di sollevare per mettervi fuori dai binari.

Ariete: le prospettive sono buone e nel campo materiale e finanziario le cose stanno prendendo una buona piega. Meglio rimediare a quel piccolo cruccio per non lasciare tracce o noioso strascico.

Per tutti gli altri segni l'oroscopo annuncia: Toro: siate indulgenti con i vostri tormentatori, specie quelli con i quali convivete. Gemelli: non perdete tempo in vani pensieri ma cercate svago e divertimento, ne avete bisogno. Cancro: una persona che vive a voi vicino sta attraversando un periodo critico, aiutatela a superarlo. Vergine: guardatevi d'attorno e vedrete la causa del mancato affetto. Bilancia: momento un po' balordo che state attraversando sul lavoro, ma che passerà se non vi lascerete sopraffare. Scorpione: saprete vincere la prova, affrontatela con coraggio. Capricorno: attenti alle regole, qualcuno vuole farvi una sorpresa. Acquario: è ora che manteniate la promessa ed è inutile sepoltare oltre. Pesci: non rimandate a più tardi ciò che è necessario e che potete fare adesso.

V. Palmidosi

I vincitori dei concorsi del Centro di studi giuridici

Milano, lunedì mattina.

Si è svolta ieri, presso la nuova sede dell'Università degli studi, la cerimonia della consegna dei premi di lire 500 mila ciascuno ai vincitori dei concorsi banditi dal Centro italiano di studi giuridici per le migliori monografie inedite sui temi: «La interpretazione della legge con particolare riguardo ai rapporti fra interpretazione autentica e giurisprudenziale» e «La compensazione con particolare riguardo alle procedure concorsuali».

Dei due concorsi sono risultati vincitori rispettivamente il dott. Gabriele Marzano, consigliere della Corte d'Appello di Milano, e il dott. Enrico Giuliano, giudice del Tribunale di Torino; due premi di lire 100 mila ciascuno sono stati assegnati per il primo tema, rispettivamente agli avvocati Giovanni Galloni di Roma e Giorgio La Sorra di Napoli.

Alla manifestazione hanno presenziato numerose autorità, fra cui il Primo Presidente della Corte di Cassazione S.E. Eula, il Primo Presidente della Corte d'Appello S.E. Borrelli, il Prefetto di Milano, il presidente dell'Amministrazione provinciale avv. Casati, il Rettore dell'Università prof. De Francesco, il presidente del Centro italiano di studi giuridici avv. Azzariti con i vice-presidenti Battaglini e Tommasi; i membri del consiglio direttivo, professori, avvocati e magistrati.

S.E. Eula ha pronunciato un elevato discorso dichiarandosi lieto di constatare il fervore di studi che anima sia i magistrati, sia gli avvocati; in particolare si è dichiarato certo dei fecondi risultati che l'opera del Centro dovrà dare, soprattutto in quei settori in cui il rinnovamento democratico della vita del Paese richiede un più intenso approfondimento di tutti i problemi ad essa relativi, segnalando un'altra iniziativa che il Centro si prepara ad assumere in materia di procedimento civile con particolare riferimento alla [illegible] del giudice istruttore.

Emozionante carosello di vetture nella corsa automobilistica americana

12 ore di Sebring: Maglioli si ritira

CON TRE GIRI DI VANTAGGIO

Hawthorn in testa a metà percorso

Taruffi (Ferrari) e Valenzano (Maserati) alle spalle dell'inglese - Numerosi incidenti per fortuna senza conseguenze - Un'autoambulanza investita da un concorrente

Nostro servizio particolare

Sebring, lunedì mattina.

Alle 10 del mattino, (ore 16 italiane di domenica), sotto un cielo terso, e con una temperatura quasi estiva, è stato dato il «via» alla quinta edizione della «12 ore» automobilistica di Sebring, la classica gara valevole come seconda prova del campionato mondiale per vetture sport. La corsa si svolge a pochi chilometri dalla città da cui trae il nome, su un tortuoso circuito che si snoda intorno al vecchio aeroporto abbandonato di Hendrick. Mentre si concludono le operazioni di partenza sulle tribune e sul prato accanto alla pista sono presenti circa 10 mila spettatori.

La partenza avviene regolarmente per 79 delle 80 macchine ammesse alla competizione. Quando lo starter abbassa la bandierina rimane ferma al traguardo solo la «Ferrari» dell'americano Jim Shakespeare. Ha la batteria scarica. Dopo alcuni minuti i meccanici riescono a metterla in moto, ma Shakespeare, percorsi pochi metri senza convinzione, si ritira. E' il primo abbandono della giornata ai quali seguono però nel volger di pochi giri parecchi altri, più movimentati e drammatici. Al «via» è scattata in testa la Jaguar di Mike Hawthorn, iscritta dall'americano Briggs Cunningham. Seguono lo spagnuolo De Portago che fa coppia con Maglioli su Ferrari, il californiano Ernie Mc Afee, l'italiano Taruffi, Phil Hill, tutti su Ferrari.

Al secondo giro accade un drammatico incidente. [illegible]

[illegible] i ritiri salgono a tre.

Nella prima ora di gara non si registrano altri inconvenienti. La Jaguar di Hawthorn si mantiene costantemente in testa, mentre alle sue spalle si fanno luce via via Taruffi (che sale al terzo posto dietro a De Portago) e Valenzano-Perdisa su Maserati.

Allo scoccare della seconda ora, il diplomatico dominicano Porfirio Rubirosa, che lo scorso anno si qualificò insperatamente secondo su una Lancia, esce di strada in piena velocità. La sua Ferrari si schianta addirittura nel prato contro l'auto di uno spettatore ferma in un parcheggio. Sette equipaggi hanno compiuto trenta giri per complessive 156 miglia. Essi sono nell'ordine: 1) Hawthorn-Walters (Jaguar «D»); 2) Hill-Shelby (Ferrari); 3) Taruffi-Schell (id.); 4) Mc Afee-Weeler (id.); 5) Spear-Sherwood (Maserati); 6) Valenzano-Perdisa (id.); 7) De Portago-Maglioli (Ferrari).

Poco a poco si vanno delineando i veri protagonisti dell'avvincente competizione. Purtroppo, dopo circa un'ora e mezza scompare dalla lotta una delle macchine più quotate, quella di Maglioli e De Portago. Il biellese, che in quel momento è al volante deve arrestarsi per noie al cambio e poi spingere l'auto per quasi un chilometro fino al boxes.

A tre ore dal via sembra debba accadere un secondo, più clamoroso colpo di scena: è Hawthorn che si ferma ai boxes per una revisione, ma riesce a ripartire prima di essere raggiunto. Gino Valenzano, su Maserati, ha guadagnato intanto una posizione. Lo precedono Hill, Taruffi e Spear.

Durante la quarta ora la Ferrari di Taruffi e dell'americano Schell supera quella di Hill e di Shelby e si porta al secondo posto con un distacco di un giro dalla Jaguar di Hawthorne e di Walters. Questa ultima ha coperto 78 giri mentre le due Ferrari al secondo e al terzo posto ne hanno coperti 77. Seguono le due Maserati di Spear-Johnston e di Valenzano-Perdisa rispettivamente al quarto e al quinto posto con 76 giri. Al sesto posto è la Austin-Healey di Moss-Mac Klin con 74 giri.

Nell'ora successiva la Maserati di Valenzano e Perdisa rimonta due posizioni e si porta a ridosso di Taruffi. Hawthorn però ha ancora accelerato; il suo vantaggio su Taruffi è salito progressivamente fino a 12 miglia, pari a altri due giri del circuito. Occorre dire che la «Jaguar D» dell'inglese è stata affrontata da Briggs Cunningham appositamente per questo circuito.

A metà gara la Jaguar ha coperto 488,5 miglia, con una media oraria di oltre 81 miglia orarie. Nella scorsa edizione la Lancia di Taruffi aveva percorso nello stesso tempo 494 miglia. Le posizioni dei concorrenti sono ora le seguenti: 1. Hawthorn-Walters (Jaguar) con 94 giri; 2. Taruffi-Schell (Ferrari) 92 giri; 3. Valenzano-Perdisa (Maserati) 92 giri; 4. Hill-Schelby (Ferrari) 92 giri; 5. Spear-Johnston (Maserati) 89 giri.

Delle 80 macchine partite 20 hanno già abbandonato. Tra la sesta e la settima ora Hawthorn riesce a doppiare ancora una volta tutti i concorrenti. Alle sue spalle si registra un solo cambiamento: la Maserati di Spear e Johnston ha superato la Ferrari di Hill e Schelby portandosi al quarto posto. Solo un incidente meccanico potrebbe togliere al giovane asso britannico la vittoria. Ma sembra per ora un'eventualità da escludere, poichè la Jaguar di cui egli dispone, dimostra eccellenti doti di tenuta.

George Kreiss

ULTIMA ORA

Taruffi in ritardo

SEBRING, lunedì mattina.

Nell'ottava ora di gara si è registrata la forte ripresa della Ferrari di Hill e Shelby che è salita dal quinto al secondo posto. Gino Valenzano ha mantenuto la terza posizione, superando Taruffi, che è retrocesso al quarto posto.

Carini 1° a Dakar

DAKAR, lunedì mattina.

Il Gran premio automobilistico di Dakar, per vetture sport, è stato vinto dall'italiano Piero Carini, alla media oraria di km. 136,799. Carini era al volante di una Ferrari «3 litri» ed ha preceduto nell'ordine altre due macchine della stessa scuderia pilotate rispettivamente dal francese Louis Rosier e dall'inglese Duncan Hamilton. Al quarto posto si è classificato un altro italiano, Franco Bordoni su Gordini 3000.

Per la seconda volta consecutiva macchine e piloti italiani hanno trionfato nella classica gara africana. Nel '54, come si ricorderà, si era imposto il fiorentino Piero Scotti su Ferrari 4500.

Il pilota Carini

SU UN CAMPO TRASFORMATO IN UN ACQUITRINO

Il Piacenza assedia la rete sanremese: 1-0

DAL NOSTRO INVIATO

Piacenza, lunedì mattina.

GIANNI PIGNATA

Nella serie C

Quarta Serie: situazione invariata in testa e in coda

La Biellese gioca meglio ma il Saluzzo vince per 2-1

DAL NOSTRO INVIATO

Saluzzo, lunedì mattina.

Saluzzo in maglia granata, Biellese in bianco-nero. Questa antitesi ha una certa rispondenza con la realtà poichè tra le due squadre vi è da tempo un po' di acredine. E non è stato difficile accorgersene ieri nel corso della partita che i saluzzesi hanno portato vittoriosamente in porto aggiudicandosi due punti assai preziosi data la loro precaria situazione in classifica. Hanno vinto i padroni di casa dopo essere rimontato lo svantaggio di una rete, sebbene gli ospiti abbiano riconfermato sul terreno quanto già si sapeva: che sono più tecnici e che (nonostante le assenze di Francescon e del «coscritto» Ferracin) sono in grado di manovrare con un confortante gioco d'insieme.

Il Saluzzo — che a sua volta lamentava le assenze di Boccalatte e Rossaio chiamati alle armi — ha supplito con una foga elettrizzante.

Primo tempo in bianco. La Biellese è potenzialmente più minacciosa e padrona del gioco; tuttavia al 17' soltanto la sorte (in questo caso la malasorte) impedisce al Saluzzo di segnare in una serie di rimpalli derivati da un'incursione in area di Pastorino. Due minuti dopo, Ferocca sbaglia calciando alto e al 30' l'interno destro bianconero Orecchia è duramente toccato da Cassino, uno spilungone che dopo un'assenza di sei mesi dai campi di gioco, è parso molto giù di forma.

Alla ripresa del gioco, Orecchia su passaggio di Orecchia è solo dinanzi al portiere, ma calcia e poi tira debolmente. In compenso al 5' con quell'intuito che rappresenta la sua dote migliore, si inserisce di testa su uno spiovente originato da una punizione e batte Pellerin. E' un colpo duro per il Saluzzo che sperava quanto meno in un risultato nullo.

Ora non basta più ancorarsi a metà campo, con l'espediente di Morelli quarto mediano; ora bisogna attaccare. L'impresa è tutt'altro che facile, visto lo sciatto gioco di Grosso, Ferocca e Sandri. Ma d'improvviso la musica cambia, il ritmo si accelera e la Biellese comincia a ballare, ma fuori tempo. Bella reazione dei granata. Fin dal 20' Pastorino si presenta con un violento tiro che l'ottimo Bocca neutralizza. Al 28', raccogliendo un passaggio di Grosso, lo stesso Pastorino non perdona. Sull'1 a 1 i padroni di casa potrebbero tornare alla tattica difensiva, viceversa insistono ancora un po' forse constatando quanto la Biellese sia scossa. Questa fiducia è premiata al 18' con un goal segnato dal mediano Maioni, che era accorso a raccogliere la palla sfuggita da una mischia in area.

Un palo di [illegible] il Saluzzo «rischia» ancora di segnare, poi la Biellese riprende quota e si fa temibile. Tuttavia i bianconeri restano invischiati in una fittissima rete difensiva.

Prima della fine un [illegible] di Mancini da destra viene raccolto da Tresi che segna. Sarebbe il pareggio ma l'arbitro, che prima aveva convalidato il punto, in seguito alle proteste dei saluzzesi e del loro frenetico massaggiatore, i quali sostengono che il cross è stato effettuato oltre la linea di fondo, consulta il segnalinee. Vi è un attimo di tensione. Il pubblico trattiene le grida. In quel silenzio il segnalinee fa cenno che la palla è andata fuori e logicamente subito dopo subisce le proteste dei bianconeri.

Vi è un po' di fermento e perfino il commissario di campo, scambiato per un accompagnatore della squadra ospite, è ricoperto di contumelie. Poi la calma riprende e al 48', come per suggellare moralmente il vittorioso risultato di 2 a 1, Pastorino, di testa, costringe Bocca a un tuffo disperato quanto [illegible].

[illegible] GRIGLIE'

*Borgosesia-Cuneo 2-1. — Marcatori: Dalcerri (C.) al 14', Miglio (B.) al 20' e al 36' del primo tempo; Giambelli (B.) al 28' della ripresa. Vittoria meritata del Borgosesia e risultato numerico rispecchiante gli effettivi valori in campo. Il Cuneo, squadra robusta e atleticamente a posto, pur battendosi con impegno non ha potuto fare di più e, segnato dopo un quarto d'ora una bella rete col centrattacco Dalcerri, ha dovuto poi subire la superiorità dei granata valsesiani.

L'Aosta "rassegnato" pareggia con il Casale: 1-1

Aosta, lunedì mattina.

La mancata vittoria sul Casale ha praticamente tolto all'Aosta ogni speranza di salvezza. I rossoneri aostani hanno disputato una brutta gara, creando confusione in difesa con continui ed inutili spostamenti di uomini, e manovrando con troppa lentezza e senza idee all'attacco. Una tattica strana, quella adottata ieri dall'Aosta: la squadra valligiana doveva vincere e invece si è visto come gli uomini di Miconi preferissero la difesa chiusa a catenaccio, limitando le azioni offensive ad alcuni contrattacchi, condotti da non più di tre elementi.

Nonostante questo incomprensibile concetto tattico, sono stati proprio gli aostani a passare in vantaggio, grazie ad un goal realizzato da Chenev con un tiro da fondo campo (38' del primo tempo). Si sperava che il successo «svegliasse» i padroni di casa, ma è stata una illusione. Poco gioco dei rossoneri, e giusto pareggio dei casalesi al 41': su centro raso terra da fondo campo di [illegible], Giangini sbagliava nettamente l'entrata e Musso non aveva difficoltà a segnare.

La ripresa non cambiava la fisionomia all'incontro: l'Aosta continuava a difendere il risultato pari, ed il portiere Lusetti doveva intervenire più volte per fermare tiri in goal assai pericolosi degli attaccanti nero-stellati. A dieci minuti dalla fine gli aostani, incitati a gran voce dal pubblico, si buttavano all'attacco, ma ormai era troppo tardi ed il risultato non mutava.

s. v.

*Fossanese - Valenzana 1-1. — Marcatori: Morani (V.) autorete al 36' del primo tempo; Voglino (F.) al 38' della ripresa. Sfortunata la Fossanese che ha colpito quattro volte i pali e portiere battuto ed ha fallito un calcio di rigore al 42' del primo tempo con Succo, che ha calciato a lato.

Risultati e classifiche

GIRONE A — Risultati: *Pro Vercelli-Vado 2-0; *Fossanese-Valenzana 1-1; *Saluzzo-Biellese 2-1; *Spezia-Novese 1-0; *Vogherese-Rapallo 0-0; *Borgosesia-Cuneo 2-1; *Rivarolese-Sestrese 1-1; *Aosta-Casale 1-1; *Canelli-Ivrea 2-1 (disputata sabato).

Classifica: Pro Vercelli p. [illegible]; Novese 33; Ivrea 31; Biellese e Spezia 30; Cuneo 27; Borgosesia 27; Casale e Fossanese 25; Canelli 24; Valenzana 23; Vogherese 22; Sestrese, Rapallo e Saluzzo 20; Vado e Rivarolese 19; Aosta 15.

GIRONE B - Risultati: *Vigevano-Abbiategrasso 0-0; *Verbania-Bovisio 1-0; *Pro Lissone-Gallaratese 1-1; *Magenta-Meda 0-0; Ponte San Pietro-*Manara 2-1; Pro Sesto-*Mariano 2-1; *Saronno-Rhodense 2-1; *Sale Varedo-Villasanta 2-1; *Cantù-Via Nova 1-1.

Classifica: Vigevano p. 37; Gallaratese 36; Verbania 35; [illegible]

Sicura la Pro Vercelli contro il Vado: 2-0

Vercelli, lunedì mattina.

La capolista non ha alcuna difficoltà a liquidare il suo avversario, non tanto in virtù della sua prestazione, che è risultata piuttosto incolore e ravvivata unicamente da qualche spunto personale del bravissimo Amatale e del tecnico ed astuto Limberti, quanto dal veramente modesto valore del complesso ligure.

La Pro si butta fin dal fischio d'inizio in avanti alla garibaldina e prima con Anelli di piede e poi con Amatale di testa due palloni sorvolano di pochissimo la traversa della casa degli ospiti. Al 10' la Pro Vercelli passa in vantaggio. Cantone calcia da metà [illegible] una punizione; intercetta Borlato in area, che [illegible] passa a Limberti; tocco di questo e palla a Pensotti. La mezz'ala sinistra ruota su se stessa e con una puntata raso terra manda la palla ad infilarsi nell'angolo sulla sinistra di Brunone.

La Pro continua ad attaccare, ma non riesce a concretizzare il suo enorme volume di gioco. Al 18' Murialdo salva sulla linea bianca un [illegible] di testa di Rosiato. Dieci minuti dopo Amatale coglie il palo.

Nella ripresa l'unica azione degna di rilievo è quella del secondo goal vercellese. Anelli al 9' indovina un passaggio ad Amatale, questi mette in azione [illegible] il quale, appena dentro l'area di rigore avversaria, [illegible] un forte tiro. Il pallone, passando attraverso le gambe divaricate di un difensore ligure, inganna Brunone e si infila alla destra.

A quanto si risulta, Valenzana-Pro Vercelli verrà giocata sabato venturo, S. Giuseppe, invece che domenica 20.

*Spezia-Novese 1-0. — Rete: Buscaglione (S.) al 18' della ripresa. Più chiara di quanto non dica il punteggio la vittoria dello Spezia, il quale, secondo la tradizione che lo vuole brillante con gli avversari più quotati, ha disputato forse la miglior partita del suo campionato. Tuttavia i liguri sono riusciti soltanto al 18' della ripresa a infrangere la resistenza della Novese, che ha avuto in Muria il suo miglior difensore.

In tribuna era presente il dott. Berioni, consigliere della Lega di IV Serie e selezionatore per la formazione rappresentativa nazionale che incontrerà prossimamente i dilettanti inglesi. Il dott. Berioni è rimasto favorevolmente impressionato del gioco degli attaccanti novesi Ciacetti e Ricagni.

*Rivarolese-Sestrese 1-1 — Hanno segnato: Guerra (R.) al 31' del primo tempo; Della Noce (S.) al 18' della ripresa.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

LUNEDI' 14 MARZO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 467,3, Torino m.f. I) — Ore 7: Giornale - Sport - 8-9: Giornale - [illegible] - 11: La radio per le scuole - 11,30: Canzoni napoletane - 11,45: Musica sinfonica - 12,15: Orchestra diretta da Arturo Strappini - 13: Giornale - 13,15: Orchestra Nicelli - 14: Giornale - Borsa di Milano - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Lezione di lingua francese - 17: Orchestra diretta da Guido Cergoli - 17,30: La voce di Londra - 18: Musiche del Sindacato Nazionale Musicisti - 18,30: Università Internazionale Guglielmo Marconi: Matteo Guerino: La criminalità nelle aree depresse - 18,45: Orchestra «Canzoni e ritmi» diretta da Francesco Ferrari - 19,15: Congiuntura e prospettive economiche, di Ferdinando di Fenizio - 19,30: L'Approdo, settimanale di letteratura ed arte, direttore G. B. Angioletti - 20: Nunzio Gallo e la sua orchestra - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: Viaggio in Italia di Guido Piovene.

Ore 21,30: Concerto di musica operistica diretto da Alfredo Simonetto con la partecipazione del soprano Anna Leonelli e del tenore Primo Zambruno: Mussorgsky: «Kovancina», preludio; Verdi: «Il trovatore», "Ah sì, ben mio"; Puccini: «Turandot», "Tu che di gel sei cinta"; Mascagni: «Cavalleria [illegible]

"Io son l'umile ancella"; Verdi: «La forza del destino», "O tu che in seno agli angeli"; Boito: «Mefistofele», "L'altra notte in fondo al mare"; Weber: «Il dominatore degli spiriti», Ouverture. Orchestra di Milano - 22,30: Scrittori al microfono: Alfonso Gatto - 22,45: Città musicali francesi: Parigi - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 307,2, Torino m.f. II, Alessandria [illegible]) — Ore 9: Notizie del mattino - 9,30: Spettacolo del mattino - 10,30-11: «Casa, dolce casa», giornale per le donne - 13: Orchestra diretta da Dino Olivieri - 13,30: Giornale - Fine [illegible] - 14: Orchestra napoletana diretta da Luigi Vinci - 14,30: Rassegna di musiche e di interpreti - 15: Giornale - Divagazioni musicali - 16: «Terza pagina»: Un libro per voi; Concerto del soprano Carla Maria Romanigo - «Santa Rogelia», romanzo di Palacio Valdés (prima puntata) - 17: Un'ora in Lombardia [illegible]

[illegible] - 19,30: Gianni Ferrio e la sua orchestra - 20: Radiosera - 20,30: I grandi successi del mondo.

Ore 21: Questi ragazzi, tre atti di Gherardo Gherardi, Compagnia di prosa di Firenze, regia di Umberto Benedetto. Al termine: Ultime notizie - Ernie Felice ed il suo quintetto - 23-23,30: Orchestra Barzizza.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 210,4, Torino m.f. III) — Ore 19: «Gluck, ossia la fine delle vanità», conversazione di Andrea Della Corte, musiche di Christoph-Willibald Gluck - 19,30: «Scienza», a cura di Antonio Borsellino - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto: F. A. Bonporti (rev. Guglielmo Barblan): Concerto in re maggiore per archi e cembalo; F. Schubert: Sonata sinfonica in do maggiore - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Cristianesimo e democrazia secondo Jacques Maritain, a cura di Francesco Cannati - 22: L'opera di Robert Schumann, a cura di Luigi Rognoni: «Dichterliebe op. 48», su poesie di Heinrich Heine. [illegible]

alle ore 7: «Notiziario dall'Italia», programmi musicali e notiziari.

RADIO MONTECENERI (m. 538,6) — Ore 20: «Medici», commedia in 3 atti di G. N. Marcaccio.

RADIO INGHILTERRA (m. 330,4) — Ore 20,30: Concerto diretto da Sir Malcolm Sargent.

TELEVISIONE — Ore 17,30: Per i ragazzi: Cortocircuito dell'Enciclopedia britannica - «Mio padre il signor presidente» "Il volontario" (Telefilm) - Materiale sonoro [illegible] - 18,15: Lezione di lingua inglese a cura di Jole Giannini - 18,30: «Viaggi e incisioni in Roma antica», a cura di Mario Addilio Levi - 20,45: Telegiornale e Telesport - 21: Arrivi e partenze, brevi interviste a chi va e chi viene - 21,30: Lo spettatore ricorda (concorso a premi) - 21,50: Trecittà - 22,30: «Benvenuto per...», con Billa Billa - 23,10: Replica Telegiornale e Telesport.

MARTEDI' 15 MARZO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 9,15: Orchestra Rapsodia - 11: Radio per le scuole - 11,45: Musica da camera - 12,15: Orchestra Savina - 13,15: Album musicale - 17: Orchestra Vinci - 17,30: «Ai vostri ordini» - 18: Orchestra Rossi - 18,45: Pomeriggio musicale - 20: Orchestra Ferrari - 21: «Medea», tragedia di Euripide, musiche di scena di G. F. Ghedini - 22,45: Rassegna d'arte - 23,30: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9,30: Spettacolo del mattino - 10,30: Casa, dolce casa - 13: Orchestra Militare - 13,30-14: Programmi musicali - 16: «Terza pagina» - 17: Un'ora in Alto Adige - 18,15: Orchestra Olivieri - 19: Classe unica - 19,45: Orchestra Conte - 20,30: Il motivo in maschera - 21,30: Piccioni M., Luisa Gallo e A. Martelli - 22,30: Telescopio - 23: Orchestra Cergoli.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Letteratura americana - 20,15: Concerto - 21,20: Lettura dei «Promessi sposi» - 22: L'opera di Gioacchino Rossini [illegible]

ULTIME NOTIZIE

Le conclusioni del convegno sui monopoli

La relazione dell'on. La Malfa - Approvato dai liberali di sinistra un o.d.g. nel quale si chiedono riforme sul diritto pubblico e in quello privato e la nazionalizzazione dei servizi dell'energia elettrica e dei telefoni

Roma, lunedì mattina.

Il convegno per la lotta contro i monopoli si è concluso ieri. L'on. La Malfa ha svolto nella mattinata la sua relazione sulla politica degli scambi con l'estero e i monopoli. Egli ha tratteggiato le vicende di questi ultimi decenni, rilevando come, a causa della politica di controlli e di restrizioni alle importazioni instaurata in tutto il mondo la possibilità di utili eccezionali e di monopolio si è fatta infinita e praticamente senza limiti. L'O.E.C.E. si è sforzata di demolire, nell'ambito dei Paesi europei, restrizioni e controlli con una politica di liberalizzazione che si può considerare diretta a ridurre le rendite, conseguenti alle restrizioni, e gli utili di monopolio. Ma purtroppo, ha proseguito La Malfa, la liberazione degli scambi è tuttora confinata solo all'area europea e ai Paesi dell'O.E.C.E.

Dopo avere sostenuto che la soluzione del problema va ricercata nella creazione di un mercato unico e di una unione doganale che abbracci tutta l'Europa, il relatore ha concluso dichiarando che la battaglia contro i privilegi e lo spirito monopolistico va condotta su due diversi piani: politico e tecnico, internazionale e nazionale.

Nella discussione che ne è seguita, numerosi sono stati gli interventi. Il prof. Spinelli ha detto che la lotta contro i monopoli è quasi impossibile sul piano nazionale. Il prof. Rossi Doria ha parlato dell'aggravio di costi che gli agricoltori debbono sopportare e ha denunciato la politica di intesa che la Federconsorzi e altri enti agricoli fanno con i monopoli industriali.

Il convegno, indetto dai liberali di sinistra su iniziativa di *Il mondo* è terminato nel pomeriggio con l'approvazione di un o. d. g. che invoca, per condurre efficacemente una politica antimonopolistica, l'attuazione di ampie riforme nel diritto pubblico e nel diritto privato che possano, in determinati casi, imporre il ricorso alla nazionalizzazione per alcuni settori della produzione.

Fra l'altro, l'o.d.g. fa voti perchè venga riformata la legislazione delle società per azioni imponendo la più ampia pubblicità dei dati di gestione; perchè siano vietati gli accordi, diretti e indiretti, restrittivi della concorrenza; perchè si prosegua sulla via della revisione generale delle tariffe doganali e dell'abolizione dei vincoli che favoriscono lo sviluppo di formazioni monopolistiche; perchè si affronti il problema della nazionalizzazione dei servizi dell'energia elettrica e dei telefoni.

Per il problema del petrolio, l'o. d. g. raccomanda di evitare, in questo settore particolarmente delicato anche sul terreno internazionale, qualunque soluzione che importi la costituzione di monopoli, privati o non, salvaguardando un razionale sfruttamento delle risorse petrolifere del Paese.

In libertà lo sposo dopo le nozze in carcere

Luisa Saltari e Giuseppe Avallone che si sono sposati nel carcere di Marassi a Genova ove il giovane si trovava rinchiuso per aver sedotto la ragazza. Avendo il padre di Luisa ritirata la denuncia, dopo il matrimonio lo sposo è stato posto in libertà e la coppia è partita per una breve luna di miele in Riviera

«IL SIGNIFICATO DELLE MIE PAROLE E' STATO FRAINTESO»

Townsend smentisce le voci di un imminente fidanzamento

Fino a quando Margaret non compirà 25 anni (e cioè fino al 21 agosto) la decisione sarà legata al consenso della Regina - Duro atteggiamento della chiesa d'Inghilterra - Il vescovo di Bradfort afferma: «Elisabetta non può autorizzare una simile unione»

Dal nostro corrispondente

Londra, lunedì mattina.

Le dichiarazioni fatte nei giorni scorsi a Bruxelles dal colonnello Peter Townsend avevano creato l'impressione — se non addirittura la certezza — che il suo matrimonio con la principessa Margaret fosse ormai cosa sicura. In queste ultime 48 ore, sono tornate, invece, a prevalere a Londra più caute opinioni; ed è oggi opinione pressochè generale che Margaret non sia ancora giunta alla decisione finale, ma sia tuttora tormentosamente incerta di fronte a quella scelta che le impone la rinuncia o all'uomo amato o alle sue prerogative reali. Lo stesso colonnello Townsend sembra essere rimasto spaventato dalla valanga di congetture e voci originate dalle sue dichiarazioni alla stampa; e, ieri sera, ha smentito alcune informazioni (fra cui quella dell'imminente annuncio del fidanzamento) e alcune delle frasi attribuitegli ed ha proclamato: «Non aprirò più bocca. Il significato di tutte le mie parole è stato svisato».

Quale che sia la verità non vi è alcun dubbio che molte sciocchezze sono state dette e scritte nei giorni scorsi: e di esse più vistosa è quella secondo cui il fidanzamento di Margaret con Townsend verrebbe annunciato fra qualche mese o addirittura fra qualche settimana. L'errore consiste in questo: che fino al 21 agosto — quando compirà 25 anni — la principessa non può maritarsi se non con il consenso della regina ed è comprensibile che la regina, nella sua qualità di capo della chiesa d'Inghilterra, dia il benestare a queste nozze.

La chiesa anglicana non ammette infatti che una persona divorziata possa risposarsi in chiesa, anche se il divorzio fu cagionato dalla condotta dell'altro coniuge: ed è questo il caso di Townsend la cui ex-moglie, Rosemary, si rese colpevole di adulterio. Per quanto, dunque, Elisabetta ami e voglia rendere felice la sorella non può dare il suo consenso: la pubblica opinione — favorevole, tutta, al «matrimonio d'amore» di Margaret — non protesterebbe, ma contro la regina si scaglierebbero l'arcivescovo di Canterbury e gli altri dignitari della chiesa di Inghilterra. (La durezza dell'atteggiamento della chiesa appariva evidente ieri in una intervista concessa a un giornale dal vescovo di Bradford, il quale affermava: «La regina non può assolutamente autorizzare una simile unione. E se ella desse il suo consenso ad una «soluzione di compromesso» il danno per la chiesa sarebbe immenso»). Niente annunci ufficiali quindi fino al 21 agosto: e non ci si aspetti neppure «romantiche fughe», o matrimonio all'estero poichè la principessa, qualora decida veramente di sposare il colonnello lo farà nel modo più corretto e legale possibile.

La grande chance per Margaret (e per Elisabetta, la quale non avrà più la responsabilità d'essere sola arbitra della sua amata sorella) giungerà il 21 agosto. Compiuti i 25 anni, Margaret non avrà più bisogno, infatti, per sposarsi del consenso della regina. Ella dovrà — è vero — «notificare» la sua intenzione di sposarsi al «Consiglio privato della Corona»; dovrà — è vero — attendere un anno, durante il quale il suo progetto di matrimonio potrebbe teoricamente essere discusso o dalla Camera dei Pari o da quella dei Comuni, e anche respinto; ma ciò nonostante le prospettive, lungo questa via, sembrano rosee per Margaret, poichè è quasi certo che nè i Pari nè i Comuni porranno mai in discussione — per rispetto e per amore di Margaret — il suo progetto. E, trascorso l'anno, la principessa sarebbe libera di divenire la moglie di Townsend.

(A coloro che amano sapere la risposta anche alle ipotesi più azzardate diremo che se il Parlamento negasse a Margaret il benestare a sposarsi, ella non avrebbe allora più alcuna possibilità di divenire la moglie legale di Townsend nè in Inghilterra, nè nell'Impero britannico. Il matrimonio potrebbe naturalmente essere celebrato all'estero, ma non verrebbe mai riconosciuto valido in Gran Bretagna e i figli sarebbero qui considerati illegittimi).

Se dunque, Margaret decidesse di sposare Townsend, ella, quasi certamente seguirà questa via: anche se la costringeranno ad attendere un anno prima di unirsi all'uomo da lei amato. Ma, come abbiamo detto all'inizio, Margaret, secondo le voci e informazioni odierne, non sarebbe ancora giunta a questo punto: si troverebbe invece nella morsa di una incertezza che la riempie di dubbi e d'esitazioni, vorrebbe ma non saprebbe decidere. Cosa la trattiene ancora dall'imboccare quella via che la porterebbe alle nozze con Townsend? Molti sono i motivi: una comprensibile riluttanza a rinunciare a tutte le sue prerogative reali, la prospettiva di non poter più vivere vicino ai propri familiari da lei tanto amati, la paura di mesi e mesi di sgradevole pubblicità. Ma vi è anche un altro motivo: e si dice che sia proprio questo l'affanno che maggiormente la opprime. Margaret è fanciulla religiosissima e non può che essere turbata dal pensiero che la sua unione non potrebbe mai, in alcun caso, essere benedetta dalla Chiesa d'Inghilterra.

Mario Ciriello

Un piroscafo greco in procinto di affondare

Taranto, lunedì mattina.

Il piroscafo greco «Jason» di 449 tonnellate sta per affondare al largo di Punta Stilo. L'«S.O.S.» è stato captato dalla stazione radio del comando del Dipartimento militare marittimo dello Jonio. Il messaggio del comandante diceva che il piroscafo aveva gravi avarie alle macchine ed era in procinto di affondare.

Secondo le ultime notizie la nave è stata avvistata da un velivolo dell'aeroporto di Grottaglie munito di «radar». La nave inglese «Strathaden», in navigazione nella zona, è riuscita ad entrare in contatto con l'equipaggio; sembra che si stia provvedendo al salvataggio degli uomini ed al tentativo di condurre in salvo il piroscafo.

Appena captato l'«S.O.S.», i comandi navali hanno dato ordine alla corvetta «Urania» ed al rimorchiatore di altomare «Ercole» di raggiungere Punta Stilo.

Alla rassegna economica di Casale

Romita polemizza con Nenni e i comunisti

Un convegno di sindaci del Monferrato, presieduto dal Ministro, ha discusso i problemi locali

Casale, lunedì mattina.

(e.d.a.) Il Ministro dei Lavori Pubblici on. Romita, accompagnato dal prefetto della provincia dott. Di Giovanni e dagli on. Chiaramello e Brusasca ha inaugurato ieri mattina la Rassegna delle attività economiche del Monferrato. Il Ministro ha visitato con interesse i circa duecento stands della mostra che documenta il rapido progresso compiuto in questi ultimi anni dall'agricoltura e dalla viticoltura monferrine.

Rispondendo al saluto portogli dal sindaco on. Angelino, il ministro ha elogiato lo sforzo del popolo Casalese in ogni settore della attività locale, sforzo teso al potenziamento economico del Monferrato.

Successivamente, al Teatro Moderno, gremitissimo di pubblico, l'on. Romita ha pronunciato un discorso vivacemente polemico sulla situazione politica attuale. Facendo un parallelo tra il massimalismo di Serrati e la politica di Nenni, Romita ha dichiarato: «Anche Nenni, se continuerà a mantenere quattro milioni di elettori e centinaia di migliaia di socialisti nell'Aventino politico, in posizione di sudditanza ad un partito legato a interessi stranieri, avrà una gloria effimera, poichè, dopo morto, nessuno lo ricorderà».

Circa i rapporti coi comunisti, l'on. Romita si è così espresso: «Noi non possiamo stare coi comunisti, perchè siamo non solo per la libertà economica, ma anche per quella politica. Inoltre, riteniamo che la classe lavoratrice ha la capacità di emanciparsi da sola. Essi, invece, negano tale capacità e aspettano che la emancipazione avvenga grazie alle baionette russe. Per noi la classe lavoratrice è il soggetto, non l'oggetto della conquista del potere».

L'oratore ha proseguito ammonendo che la lotta contro i comunisti va condotta sul terreno democratico, non sbandando a destra.

«Se la D. C. va a destra — egli ha detto — è destinata fatalmente ad essere fagocitata e assorbita dalla reazione e a sparire come elemento determinante della vita politica italiana. La D. C. è, in questo momento, il pilone più forte della democrazia, ma talvolta a far cadere un pilone, basta, com'è accaduto nel porto di Genova, che venga a mancare anche un piccolo pilastro. Perciò la D. C. deve persuadersi che se va a destra è finita: e se vuole stare a sinistra deve stare con noi socialdemocratici, e deve mettere noi in condizione di poter stare con essa».

Prendendo poi lo spunto dalle violenze neofasciste di questi giorni, Romita ha detto: «Certi sistemi ricordano gli anni burrascosi dal 1920 al 1922, ma tra allora e oggi vi è una differenza sostanziale: nel 1922 c'era un governo che subiva le intimidazioni, oggi c'è un governo democratico che è conscio della propria forza, dei propri compiti e della propria responsabilità. Noi non ammettiamo il totalitarismo e siamo per la legalità».

Nel pomeriggio il ministro ha presieduto un importante convegno di sindaci del basso Monferrato durante il quale sono stati trattati problemi economici locali.

Rilasciati dalla Questura i quattro missini di Novara

Novara, lunedì mattina.

I quattro giovani novaresi autori della scorribanda neofascista di mercoledì notte a Trecate e Romentino, sono stati posti ieri sera in libertà dopo tre giorni di permanenza nella camera di sicurezza della Questura. Non è stato ancora comunicato per quali reati verranno deferiti all'autorità giudiziaria.

Sei persone all'ospedale per colpa di un gatto

L'animale giocando nella notte aveva staccato il tubo del gas - Salvati "in extremis,,

Milano, lunedì mattina.

L'irrequietezza di un piccolo gatto per poco non è costata la vita ad una intera famiglia, che in preda a gravi sintomi di intossicazione da gas ha dovuto essere ricoverata all'ospedale. Si tratta della moglie, del padre, del nonno e di due fratelli del meccanico di 29 anni Mario Marchegiani, tutti abitanti nel suo appartamento al n. 68 di via Vanini.

Il Marchegiani, alzatosi ieri mattina poco dopo le 4 per prendere servizio, accusava subito violenti capogiri; insospettito, si portava in cucina e constatava che il suo gatto stava giuocando con il tubo di gomma del fornello a gas che, saltellando, era riuscito a staccare dalla bocca di presa, il cui rubinetto era stato lasciato imprudentemente aperto la sera prima. La cucina e gli altri locali dell'alloggio erano infatti seminvasi dalle mefitiche esalazioni.

Subito dopo il Marchegiani doveva constatare che tutti i suoi congiunti accusavano gravissimi disturbi, evidentemente già colti dai primi sintomi del lento avvelenamento. Se il Marchegiani non avesse dovuto alzarsi a quell'ora per recarsi al lavoro, certamente l'intera famiglia sarebbe morta avvelenata. All'ospedale i sei intossicati compreso l'autista, sono stati immediatamente sottoposti a lavanda gastrica e dichiarati poco dopo fuori pericolo.

Il maggior generale Robert Laycock, governatore di Malta, è stato convocato a Londra per riferire al Ministero delle Colonie sulla politica del nuovo governo dell'isola

Per le mutue agricole elezioni in cinquemila Comuni

Netta prevalenza in Piemonte delle liste della Confederazione coltivatori diretti - I primi risultati

Roma, lunedì mattina.

Si sono svolte ieri le elezioni in oltre 5000 comuni per la nomina dei Consigli Direttivi delle Mutue comunali agricole di assistenza malattia.

Ecco i risultati secondo le prime incomplete notizie: la lista dei Coltivatori diretti ha vinto a Reggio Emilia; in provincia di Milano su 57 comuni nei quali si è votato, 56 sono stati per le liste dei Coltivatori diretti e uno per quella della Federterra; in provincia di Forlì le liste dei Coltivatori diretti hanno conquistato 66 comuni su 66, in provincia di Pisa 15 comuni su 18 nei quali si è votato, in provincia di Salerno 60 comuni su 66, in provincia di Catanzaro 96 comuni su 99 e in provincia di Nuoro 48 comuni su 49. La lista dei Coltivatori diretti è riuscita vittoriosa anche a Rieti e in 51 comuni della provincia di Chieti.

L'on. Bonomi, presidente della Confederazione Nazionale dei Coltivatori diretti, ha fatto la seguente dichiarazione: «I dati parziali finora pervenutici non ci consentono ancora, come è ovvio, di formulare conclusioni definitive sull'esito delle elezioni. Ma le cifre già in nostro possesso appaiono ugualmente significative in quanto segnano una netta prevalenza delle forze della nostra Confederazione».

Nella VALLE D'AOSTA si è votato ieri per le mutue agricole in 63 dei 74 comuni della Regione. La percentuale dei votanti è stata ovunque altissima, superiore al 90 per cento. Contro le liste della Confederazione Coltivatori diretti presentate in 64 comuni, stavano quelle dell'Union Valdôtaine in 16 e della Confederterra in 7. Il successo nella Valle dei Coltivatori diretti è quindi scontato in partenza. I primi risultati definitivi riguardano i comuni di Pollein, Bard, St. Christophe e Morgex, i primi tre hanno visto l'affermazione della Coltivatori Diretti, mentre a Morgex ha vinto l'Union Valdôtaine. Viva è l'attesa per i risultati del più grande centro agricolo della valle, La Salle, data l'incertezza della lotta tra Coltivatori Diretti e Confederterra.

In provincia di ALESSANDRIA si è votato in 187 comuni con un'elevata affluenza alle urne. Dai primi risultati si apprende che in 130 comuni sono state vittoriose le liste della Confederazione Coltivatori diretti. Nei restanti 57 comuni, ove è scesa in campo anche la lista dell'Alleanza contadina, composta da socialcomunisti, i risultati non sono ancora definitivi ma si prevede una netta affermazione della lista della Confederazione presieduta dall'on. Bonomi.

Ad ASTI e provincia si è votato in 112 centri con una percentuale di votanti dell'89 per cento. Complessivamente, su 119 seggi, 92 sono stati vinti dalla Confederazione Coltivatori diretti; gli altri 27 sono andati all'Alleanza contadina. Ad Asti-città su 5 seggi 3 sono andati ai Coltivatori diretti e 2 all'Alleanza contadina.

Netta vittoria nella provincia di NOVARA della lista dei Coltivatori diretti. Dei 161 comuni in cui si è votato, in 144 ha vinto infatti la lista citata e in 7 la lista della Federterra. Ecco il totale dei voti raccolti nel Novarese dalle varie liste (risultati non definitivi): Coltivatori diretti 10.946; Federterra 2398; altre liste 208.

Anche in provincia di CUNEO, la lista della «Coltivatori diretti» è in netta prevalenza in quasi tutti i 243 comuni in cui si è votato ieri. Secondo i primi risultati, nei comuni di Caraglio, Saluzzo Borgo S. Dalmazzo, Alzone, Chiusa Pesio, Monterosso Grana, San Benedetto Belbo, Castellino Tanaro, Nucetto, Cosigliole Saluzzo, la lista dei Coltivatori diretti ha vinto; a Robilante, Paesana, Pradleves, Neive e Casteldelfino la vittoria è stata invece della Federterra.

A VERCELLI e provincia si è votato in 141 centri con percentuali altissime. A Biella i Coltivatori diretti hanno riportato 76 voti di lista contro 12 della Federterra; a Cossato la Federterra ha ottenuto 72 voti contro 81 della «Coltivatori diretti».

In provincia di GENOVA i Coltivatori diretti hanno vinto in 44 sui 50 comuni dove si è votato. Fra i primi comuni sono Genova, Campomorone, Chiavari, Cogoleto. La Federterra è stata vincitrice a Rapallo, Rossiglione e Sestri Levante.

Trenta ragazzi colpiti dal morbillo nel Novarese

Novara, lunedì mattina.

Da stamane le scuole elementari di Casalbeltrame sono chiuse. La disposizione è stata impartita dalle autorità sanitarie, allo scopo di impedire il propagarsi del morbillo. Una trentina di ragazzi, fra i 6 e gli 11 anni, sono stati infatti colpiti dalla malattia che tuttavia sembra avere decorso benigno.

La crisi agricola

Riuniti a Novara contadini di quattro province

Novara, lunedì mattina.

I rappresentanti degli agricoltori delle province di Novara, Vercelli, Milano e Pavia si sono riuniti ieri a Novara per rinnovare la protesta per i mancati provvedimenti promessi dal governo in favore dell'agricoltura padana in crisi. Nominato un comitato di emergenza perchè ponga allo studio tutte le forme di agitazione atte ad attrarre l'attenzione degli organi responsabili, è stato votato all'unanimità un telegramma da indirizzare al ministro Medici. In esso il Ministro dell'Agricoltura viene invitato a Novara per rendersi personalmente conto della crisi che travaglia l'agricoltura.

A FIRENZE, IN PIENA NOTTE

Salvataggi drammatici in un caseggiato in fiamme

Distrutti due appartamenti, venti milioni di danni

Firenze, lunedì mattina.

Un grave incendio è scoppiato improvvisamente sabato notte per un corto circuito all'ultimo piano dello stabile posto in piazza Cosseria 3 dove abita il dott. Giuseppe Miniati il quale accortosi delle fiamme che ormai avevano invaso lo appartamento dava l'allarme. Poco dopo giungevano sul posto tre autopompe ed un'autoscala dei vigili del fuoco che iniziavano l'opera di spegnimento e di salvataggio di alcuni inquilini rimasti bloccati, mentre l'incendio aveva ormai pressochè completamente distrutto l'appartamento del Miniati ed aveva intaccato quello adiacente ed il tetto dello stabile.

Le fiamme sono state domate soltanto alle prime luci dell'alba. Tutti gli abitanti del grande caseggiato di quattro piani colti nel sonno e costretti a uscire con abbigliamenti sommari, hanno trascorso la notte all'addiaccio, alcuni rifugiandosi negli ingressi di stabili adiacenti ma la maggior parte rimanendo in piazza Cosseria a seguire con trepidazione il lavoro dei pompieri, i quali — con molta difficoltà — hanno potuto impedire che le fiamme avvolgessero tutto l'edificio.

Il fuoco ha completamente distrutto i due appartamenti dell'ultimo piano comprendenti complessivamente 11 stanze. Sono andati distrutti tutti i mobili, suppellettili, oggetti personali e preziosi per un valore di oltre venti milioni di lire.

Una nota comica: soltanto un inquilino dopo sei ore dall'inizio dell'incendio e dopo che i vigili del fuoco erano riusciti a domare le fiamme, si affacciava ad una finestra del secondo piano e vedendo in strada tutto quel trambusto domandava candidamente se era successo qualche cosa.

Con una pistola-giocattolo

Rapina di 180 mila lire una vecchia sessantenne

Treviglio, lunedì mattina.

Ad Antegnate la scorsa notte, mentre la signora Adele Testa, di anni 60, si apprestava a dormire, la porta della camera da letto si spalancava e sulla soglia compariva un individuo col volto interamente coperto da uno straccio nero, che, tenendo puntata una rivoltella contro la poveretta impietrita dallo spavento, le intimava, pure dopo averla schiaffeggiata, di consegnargli tutto il denaro che teneva in casa.

La Testa ubbidiva e consegnava al rapinatore 180 mila lire. L'aggressore si allontanava rapidamente e la Testa riavutasi dallo spavento invocava soccorso e avvertiva i carabinieri che iniziavano subito ricerche puntando specialmente sugli esercizi pubblici. In uno di essi infatti trovavano un giovane dall'atteggiamento sospetto e dai dati somatici corrispondenti a quelli forniti dalla signora.

Portato in caserma e perquisito gli veniva trovata la rivoltella (risultata un giocattolo per bambini) e l'intera refurtiva: mancava solo un assegno che il rapinatore, ritenendolo un pezzo di carta inservibile aveva stracciato. Si tratta di certo Solferino, non meglio identificato, d'anni 22, da Avellino, bracciante. Egli è stato dichiarato in arresto e rinchiuso nelle nostre carceri.

Accoltellò il cognato poi si costituì piangendo

Cuneo, lunedì mattina.

Stamane avrà inizio la prima sessione della nostra Corte di Assise per il corrente anno. Il primo processo che viene celebrato è quello a carico del 32enne Luigi Fissore, fu Giovanni, residente a Bra in via Craveri 24. Costui dovrà rispondere di tentato omicidio in persona del proprio cognato, Michele Maccagno, di 27 anni.

Il fatto avvenne nella notte del 17 ottobre 1954. Il Maccagno, rincasando ubriaco, riceveva un aspro rimprovero dalla moglie Rina Fissore. Ne nasceva un diverbio durante il quale il Maccagno dava in escandescenze spaccando mobili e suppellettili. Accorreva dapprima la madre della Fissore, Anna Capriolo, di 63 anni, e poi il fratello Luigi Fissore; costui visto che il Maccagno non si calmava, prendeva in cucina un coltello più che altro per intimidire il cognato. La lite però continuava e ad un certo punto il Fissore, perso il lume della ragione, vibrava una coltellata al basso ventre del Maccagno.

Trasportato all'ospedale di Santo Spirito di Bra, questi subito sottoposto a difficile intervento chirurgico si salvava poi dopo una lunga degenza. Il Fissore, piangendo, si costituiva ai carabinieri.

L'imputato è descritto da tutti come un giovane onesto e laborioso, che avrebbe agito in un impeto d'ira, per difendere la madre e la sorella dalle furie del cognato; anche il Maccagno è un brav'uomo, ma il vino lo rende talvolta irresponsabile dei propri atti.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

PAUROSO INCIDENTE ALLE PORTE DI MORTARA

Un'auto si capovolge dopo aver saltato un canale

Due feriti ricoverati in grave stato all'ospedale - Altre sciagure della strada

Mortara, lunedì mattina.

Un gravissimo incidente stradale si è verificato ieri sera sulla Milano-Alessandria, a pochi chilometri da Mortara: un'«Aurelia» lanciata a forte velocità ha sbandato in curva e dopo avere divelto tre pali della linea telefonica, è uscita di strada volando letteralmente al di sopra di un canale largo cinque metri e capovolgendosi poi in una risaia. Nel volo uno dei due occupanti la vettura, l'appuntato della Guardia di Finanza Giuseppe Maragnani, di 28 anni da Vigevano, è stato sbalzato fuori, mentre il suo compagno che era al volante, il commerciante ventisettenne Carlo Civatti, residente a Vigevano, è rimasto imprigionato fra i rottami.

Soccorsi da alcuni passanti e trasportati all'ospedale, i due feriti vi sono stati ricoverati con prognosi riservata, avendo entrambi riportato contusioni craniche, toraciche e commozione cerebrale.

A causa dell'incidente sono rimaste interrotte le comunicazioni telefoniche tra Mortara e diversi centri della Lomellina, nonchè alcune linee di collegamento.

Alla periferia di ALESSANDRIA, e precisamente in corso Carlo Marx, una motocicletta si è ieri scontrata con estrema violenza contro un'«Ardea». I due viaggiatori della moto — il trentenne Antonio Stridi e il venticinquenne Bartolomeo Guglielmero, entrambi residenti a Casalcermelli — sono stati ricoverati all'ospedale.

In un altro incidente, verificatosi lungo lo stradale Alessandria-CASCINE, è rimasto ferito il meccanico ventitreenne Livio Banal.

All'ospedale di ASTI è stato ieri ricoverato, in fin di vita, tale Pietro Giordano. Il poveretto era stato investito da un autofurgone pilotato dal commerciante Pietro Campra, residente a Cortanze.

Il 38enne Riccardo Alloisio, residente ad Ovada, stava percorrendo la provinciale NOVI LIGURE-Ovada a bordo di un motoscooter, quando giunto in località Cerreto veniva a collisione con un altro micromotore pilotato dal 40enne Alessandro Cappello residente a Novi Ligure. In seguito al violento urto i due cadevano a terra esanimi. Trasportati all'ospedale di Ovada, venivano ricoverati l'Alloisio con prognosi riservata e il Cappello con prognosi di 40 giorni, salvo complicazioni.

Cristianamente mancava ai suoi cari

Lilla Sandri ved. Vaudetti

Ne danno il triste annunzio il figlio Pietro con la moglie Ada Chiriotti e figli Siate, Augusta, Angelina; la affezionata cugina Magda Paola; nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 15 corr., alle ore 9, da via Cernaia 18, indi la cara Salma proseguirà per Monteu da Po.

Augusto e Amalia Chiriotti prendono viva parte al dolore che ha colpito il loro genero Dott. Pietro Vaudetti.

Commossi i Dottori De Marchi e Monasterolo, con le relative famiglie, partecipano al dolore della famiglia Vaudetti.

Roberto Vaudetti ed Emmarosa Pietra Vaudetti, con le rispettive famiglie, si uniscono al dolore del cugino Pietro per la morte della sua amata Mamma.

Serenamente come visse, munita della Benedizione Papale, è mancata all'affetto dei suoi cari

Teresa Tarditi ved. Persico

Lo annunciano i figli: Emilio con la moglie Valentina Magna e i figli Pierfelice e Laura, Lucia col marito Policarpo Bambara e il piccolo Paolo, la sorella, cognati, nipoti, i figliocci, parenti tutti e l'amatissima amica Bianca Fillistrocchi. I funerali avranno luogo martedì 15 corr., alle ore 9, partendo da corso Inghilterra 20. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

La Ditta Cesare Magna partecipa la perdita della Sig.ra TERESA TARDITI Ved. PERSICO, madre amatissima del Sig. Emilio Persico.

La Soc. Acc. Newton Giraldi & C. partecipa la perdita della Signora TERESA TARDITI Ved. PERSICO, suocera del suo contitolare Policarpo Bambara.

E' serenamente spirata l'anima buona di

Anna Rubiola

lasciando costernati la sorella Francesca e consorte; il fratello Giovanni e consorte; Ida; nipoti e pronipoti, cugini e l'affezionata signorina Rina Alberini che fraternamente l'assisteva. I funerali avranno luogo martedì 15 c. m., alle ore 9, partendo da via Accademia Albertina 1, indi la cara Salma proseguirà per Moncalieri. Servizio pullman di andata e ritorno. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Le famiglie Cassione, Caresa e Cavalla prendono viva parte al grande dolore che ha colpito la famiglia Rubiola per la perdita della cara ANNA.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Magno Masoero

Ne danno il triste annunzio la moglie Maria Laiduane, la figlia Dott.ssa Anna, la mamma, il fratello Vincenzo, le sorelle Enrichetta, Teresa in Milone, Anna in Castellino, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 14 corr., alle ore 16, partendo da via Avigliana 24. Non fiori ma opere di bene.

Prendono viva parte al dolore delle famiglie Masoero-Castellino gli amici Bergoni, Casara, Chiarella, Chiono, Gandini.

Vittima di incidente stradale alle ore 19,30 del giorno 11 marzo 1955 in Alba è deceduto il

Capitano della Guardia di Finanza

Rinaldo Maria Malferrari

di anni 42

Medaglia d'oro al merito di lungo comando

Ne danno l'annuncio: la moglie Costanza Grammatico, la figlia Dott. Elsa; il fratello ten. Nerino; le sorelle Luce e Aminta in Rizzi; i cognati, nipoti, i parenti tutti. La sepoltura avrà luogo il 15 marzo partendo alle ore 14,30 da via Cesare Battisti 4 e la cara Salma proseguirà quindi per la tumulazione nella tomba di famiglia in Roddi d'Alba. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Alba, 13 marzo 1955.

Dopo lunghe sofferenze sopportate con rassegnazione, munito dei Conforti religiosi e della benedizione Apostolica, chiuse la sua giornata terrena

Eugenio Fogliatti

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Lucia De Antoni, i figli Giuseppe con la moglie Maddalena Favero e figli Milena e Marco, Giovanni con la moglie Clelia Cagno; la sorella Maria, il fratello Luigi; cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 15 corr., alle ore 9 partendo dall'Ospedale Mauriziano (via Magellano ang. corso Re Umberto). La presente serve di ringraziamento e per espressa volontà del Defunto si prega di non inviare fiori.

Torino, via Arquata 18.

Dopo una vita operosa ed onesta, dedicata al bene della famiglia ed al lavoro, è mancato improvvisamente ai suoi cari

Carlo Bertone

di anni 60

Anziano Fiat

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, figlio e fidanzata, fratello, sorelle, cognati presenti e Cristina e famiglia in Argentina, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 15 c. m., alle ore 14,30, partendo da via Leoncavallo 151. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Rosa Ciusiotto v. Ciacotto

di anni 77

Ne danno il doloroso annuncio i figli: Cristoforo, Giuseppe, Caterina con le rispettive famiglie, sorella, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 14 corr., alle ore 14 partendo da casa propria, via Torino 128. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Nichelino, 13 marzo 1955.

Si uniscono al grande dolore della famiglia di

Edmondo Casti

gli amici reduci dalla Campagna di Albania Mario Luparia, Alessandro Mascarello, Giorgio Boccardo, Giuseppe Boggio, Aldo Buscaglione, Riccardo Garbero, Giovanni Pellegrino, Maggiorino Perino, Ennio Vignoli.

Torino, 13-3-'55.

A dieci anni dalla sua scomparsa la famiglia ricorda con eguale amore il

Prof. Rag. Alfredo Basil

Una Santa Messa in suffragio verrà celebrata martedì 15, alle ore 7,30, presso la chiesa Immacolata Concezione, via Nizza 47.

Annamaria, Silvana, Piero, Teresa ed Ada Boggio, angosciati dal dolore per l'immatura scomparsa del carissimo

Gigi

nell'impossibilità di rispondere personalmente a tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore, ringraziano di cuore il Commissario dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro D. B. Peretti Griva, i funzionari dell'Ordine e della Direzione Amministrativa, i Sanitari, le Rev.me Suore di Carità e il personale tutto dell'Ospedale Mauriziano «Umberto I» di Torino, i Primari, i Dirigenti, gli Aiuti, gli Assistenti e l'intero Corpo Sanitario dell'Ospedale Mauriziano di Torino, la Sezione Piemontese dell'Associazione Medici Dentisti Italiani, il Circolo degli Artisti, parenti, amici, conoscenti, per la grande dimostrazione di sincero affetto e vivissimo rimpianto per il caro Estinto.

Torino, 14 marzo 1955.

Dopo una vita di intenso lavoro improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Gerrato

Industriale

Angosciati ne danno il triste annuncio la mamma, la moglie Caterina Novena, i figli Gigi e Mariuccia col consorte Umberto, il fratello Mario e famiglia e parenti ed amici tutti. I funerali avranno luogo lunedì 14, ore 10, partendo da via Roero 30, Asti, e proseguirà per Montegrosso Cinaglio d'Asti.

Serenamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Carbone

Ex-orefice

Ne danno il triste annunzio la moglie Maria Fronti, il figlio Gino con la moglie Nida Martinotto, cognati, nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo lunedì 14, alle ore 16,45, dall'Ospedale Molinette (via Zuretti). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' salita al Cielo l'anima buona di

Piera Portigliatti Barbos

Uniti nel nuovo dolore la piangono: la cognata Rina Rivoira ved. Portigliatti Barbos, il nipote Mario con la moglie Bella Alby e bimbi, i cugini Portigliatti Barbos e Galliano e le amiche. Il funerale avrà luogo oggi 14, alle ore 15,15, partendo dalle Molinette (via Santena 7).

Il Cav. Luigi Ardizzone partecipa al dolore della famiglia per la perdita del

Rag. Ferdinando Boglione

affezionato consocio della VICRA.

TORINO - A. IX - N. 62
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
14-15 Marzo 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

NUOVA EDIZIONE CON LE QUOTAZIONI DI BORSA

TORINO
Anno IX Num. 62
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI'
MARTEDI'
14-15 Marzo 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 40-929, ... - Prezzi per mm. di alt. ... - Pubbl. econ.; ved. rubriche - Edizioni del lunedì: aumento ... Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. - ABBONAMENTI ... - Copie arretrate: prezzo doppio.

Il Consiglio nazionale della D.C.

La replica di Fanfani a Scelba

Il segretario del partito di maggioranza ribadisce le sue tesi sottolineando che egli non sollecita una crisi nè la ricerca d'una maggioranza diversa dall'attuale, ma una leale e completa "chiarificazione" in seno alla coalizione

Roma, lunedì sera.

Il Consiglio nazionale della D.C. si è riunito ancora stamane a Palazzo Cenci Bolognetti, in piazza del Gesù, per la seduta conclusiva.

Il segretario politico on. Fanfani, dopo alcuni interventi di carattere marginale, riassume la discussione, rispondendo in particolare al presidente del Consiglio on. Scelba e chiarendo quella che è potuta sembrare una profonda disparità di opinioni circa la «chiarificazione».

L'on. Scelba, nel suo discorso di ieri, rilevò, in sostanza, che non vi è, in questo momento, un'alternativa al quadripartito, e che ogni eventuale crisi deve essere decisa dal Parlamento, con un voto preciso e indicativo, così come prescrive la Costituzione e confutò le critiche di immobilismo, rivolte al suo governo, elencando quello che è stato fatto e quello che è ancora in programma.

La risposta di Fanfani, che non è ancora stata resa nota in via ufficiale, rileverebbe che la Direzione del partito non intende sostituirsi al Parlamento per la eventuale apertura di una crisi, ma che ritiene suo dovere indicare al Governo le istanze del Paese e sollecitare quei passi che possano dissipare ogni dubbio fra i partiti alleati. Inoltre, secondo Fanfani, è necessario fare un esame di tutte le possibilità che offre la scacchiera politica in questo momento, senza preconcetti e senza irrigidimenti. Vi sono movimenti di opinioni, spostamenti e lievitazioni che sarebbe errore ignorare. Pertanto, la D.C., pronta ad assumersi tutte le responsabilità, sul piano parlamentare come sul piano del partito, crede che, senza un chiarimento leale e completo delle rispettive posizioni dei partiti che compongono l'attuale coalizione, il governo non potrà evitare gravi intralci al suo cammino.

Fanfani avrebbe tenuto per altro a sottolineare che egli non sollecita affatto una crisi e neppure la ricerca di una maggioranza diversa dall'attuale, convenendo con Scelba che ciò semmai potrà avvenire dopo un maturo esame della situazione, precisando che nessuna difficoltà si vuole creare al viaggio ormai imminente di Scelba e di Martino negli Stati Uniti; ma che è innegabile che tale viaggio potrà essere più fruttuoso se gli esponenti del Governo italiano incontreranno gli esponenti del Governo di Washington in una situazione chiarita e quali autentici interpreti di una maggioranza che non subisce oscillazioni.

In conclusione, l'on. Fanfani ha ribadito la sua tesi, evitando tuttavia ogni asprezza polemica.

Il voto del Consiglio nazionale democristiano sull'ordine del giorno concordato, è previsto intorno alle 13. Infatti le ultime battute dell'assise democristiana sono più lunghe e movimentate del previsto.

Stamane alle 10 i consiglieri nazionali democristiani hanno ripreso i lavori interrotti la notte scorsa e ha subito preso la parola uno dei maggiori esponenti del partito, l'on. Gui, componente la Direzione e capo dell'Ufficio legislativo della D.C. Egli, a quanto si apprende, ha esposto innanzitutto l'esigenza della chiarificazione, affermando tuttavia che essa va graduata nel tempo e che deve avvenire su argomenti concreti, senza schematismi aprioristici.

Gui ha espresso talune perplessità sulle prospettive di una cooperazione all'azione democratica di Nenni e del suo partito. Secondo l'on. Gui il Presidente del Consiglio, prima del suo viaggio negli Stati Uniti, dovrà impostare questa azione chiarificatrice per poi proseguirla al suo ritorno.

L'ordine del giorno a quanto ci risulta è stato elaborato dal presidente del gruppo parlamentare democristiano, Moro, dai sottosegretari Colombo, Scaglia e Sullo, tutti di «Iniziativa Democratica» e si compone di tre punti. Nel primo si afferma che il Consiglio nazionale, udita la relazione del Segretario del partito, l'approva ed esprime il suo plauso all'opera di Fanfani nel campo politico e organizzativo. Quest'ultima parte non è accettata dai sindacalisti di «Forze sociali» i quali, per il loro voto favorevole, intenderebbero l'attenuazione di questa parte considerata troppo ditirambica.

La seconda parte dell'o.d.g. esprime l'accettazione del compromesso governativo sui patti agrari e si afferma che con esso la D. C. ha compiuto gravi sacrifici.

La terza, approva l'attività del governo, manifestando tuttavia la necessità di una chiarificazione con gli altri partiti della coalizione, al fine di dare maggiori possibilità e prestigio al viaggio che Scelba deve assolutamente fare agli Stati Uniti d'America.

Ci sarà poi un secondo ordine del giorno relativo al Piano Vanoni. Gli «iniziativisti» non sarebbero eccessivamente favorevoli al «piano» del ministro del Bilancio e di conseguenza quest'o.d.g. sarà piuttosto anodino.

Ferrari Aggradi, che ha parlato stamane dopo Gui e Morlino, ha difeso naturalmente il piano Vanoni.

Lo spirito emerso dalla assise democristiana è che il chiarimento debba essere operato soprattutto nei confronti dei liberali (la cui direzione si riunisce domattina alle 10) piuttosto che con gli altri due partiti della coalizione.

L'esponente piemontese della D.C. Donat Cattin ci ha reso nell'imminenza del voto questa dichiarazione: «La preoccupazione fondamentale del Consiglio nazionale è stata ancora quella della chiusura a destra, in quanto l'irrigidimento del P.L.I. è stato interpretato generalmente come operazione connessa con i cambiamenti al vertice della Confindustria. Si è ritenuto necessario il chiarimento con i liberali, più che con gli altri due partiti della coalizione, come indispensabile. Esso però comporta il pericolo di ulteriori concessioni alle esigenze espresse dal segretario liberale. Perciò — ha aggiunto il sindacalista torinese — si sono manifestate parecchie tesi favorevoli all'apertura di un colloquio, sia pure assai cauto, col P.S.I. E' certo che il quadripartito si potrà salvare solo in quanto ritorni allo spirito originario, cioè aperto alle esigenze popolari, per ottenere un allargamento di base che superi i ristretti limiti della maggioranza parlamentare. Se ciò non avvenisse e si cedesse, cioè, alla linea Malagodi, le reazioni si farebbero indubbiamente sentire e prima di tutto attraverso i sindacati democratici».

Domani mattina, si riunisce il Consiglio dei Ministri, per un esame generale della situazione e per ascoltare le relazioni di Scelba e di Martino in vista del loro viaggio in America. La riunione del Consiglio fornirà occasione di parlare anche della «chiarificazione» nel quadripartito.

Mercoledì si riunisce la direzione liberale che esaminerà, a quanto si assicura, un memorandum preparato da Malagodi sulla base delle risultanze del Consiglio nazionale liberale. Questo memorandum contiene i punti sui quali i liberali possono continuare a collaborare alla formula di governo, e i punti sui quali non è possibile una intesa. Esso sarà sottoposto a Scelba e forse potrà costituire la base per un utile incontro chiarificatore.

In 7ª pagina

Drammatico affondamento di un peschereccio nelle acque del Mar Jonio

LE RICHIESTE DEL P.M. AL PROCESSO DI ALESSANDRIA

Per COPPI 2 mesi di carcere e 3 mesi per la signora Locatelli

Il corridore non era presente all'udienza di stamane - Il magistrato ha chiesto l'assoluzione della cameriera Tilde Sartini perchè il fatto non costituisce reato - Prima della requisitoria della Pubblica Accusa hanno deposto gli ultimi testimoni - Il sindaco di Castellania, zio di Fausto, parla dei tentativi da lui fatti di riconciliare i due coniugi - Il racconto dei carabinieri che fecero la «sorpresa» alla villa - Il padre della Occhini dichiara: «Non desidero rivedere mia figlia dopo quello che ha fatto» - Una frase del rappresentante della legge: «Coppi è un ingenuo vissuto sempre in campagna che ha perduto la battaglia dell'amore» - Nel pomeriggio le arringhe dei difensori

La folla gremisce lo spazio riservato al pubblico nell'aula del Tribunale (Fotografie Moisio)

I difensori di Coppi, avvocati Ballestrero (a sinistra) e Oldrini

DAL NOSTRO INVIATO

Alessandria, lunedì sera.

Soltanto la cameriera di Villa Carla, Tilde Sartini, è presente stamane sulla panca degli imputati alla ripresa del processo Coppi-Locatelli. La ragazza appare piuttosto rasserenata poichè le cose sembrano volgere abbastanza bene per lei. La burrasca grossa si sta spostando verso i due protagonisti del processo, Fausto Coppi, che oggi si sta riposando a Novi dalle fatiche della Milano-Torino e Giulia Occhini che, come sapete, ha scritto al tribunale di non poter muoversi da casa «per inindibili ragioni».

La burrasca che si attende è originata dal fatto che per cercare di mettere i due principali imputati al riparo dalle conseguenze penali, i loro difensori si accingono a dimostrare che nè Fausto fu mai un marito troppo sollecito nè Giulia una donna di casa inaccepibile: in questo modo l'abbandono del tetto coniugale di cui si fa loro carico non sarebbe poi stato un così duro colpo per le famiglie del campione e del dott. Locatelli.

Come vedete non sono tesi che possano molto lusingare i due imputati. D'altra parte il P. M. dott. Aragnetti insisterà nel descrivere il dramma causato soprattutto dalla fuga di Giulia dalla casa di Varano Borghi, dove i due figlioletti del dott. Locatelli furono all'improvviso abbandonati a se stessi.

Un episodio può testimoniare quanto sia ancora aperta la ferita nel cuore del marito di Giulia. Sabato scorso, prima di allontanarsi dal Palazzo di Giustizia dove aveva appena testimoniato, il cancelliere consegnò al dott. Locatelli la somma di 5150 lire come indennità di viaggio spettante a lui e alla figliola per essere venuti a rendere testimonianza ad Alessandria. «Mille lire a dr. Locatelli», dove subito al-marcia a un commesso giudiziario; «E queste altre lire le tieni per te, Loretta, serviranno per mandare a Pasqua un bell'uovo con sorpresa a tua madre», disse amaramente, il dott. Locatelli alla figlia.

La giornata non presenta «numeri» per la curiosità del pubblico. Così oggi c'è una folla discreta, ma meno numerosa del primo giorno.

Primo teste della giornata è il signor Giuseppe Coppi, zio del campione e sindaco di Castellania, il paese natale di Fausto. Egli appare molto imbarazzato nel presentarsi davanti al tribunale.

Presidente — Lo conosce bene la vicenda? Sappiamo che ha fatto tentativi per riconciliare i due coniugi. Ci sono state scenate?

Teste — Sono in ottimi rapporti con la signora Bruna ... Ho tentato ... parli; sono ... la definizione patrimoniale della vertenza. Posso dire che Coppi è stato generosissimo nei confronti della moglie e della figlia assicurando loro un trattamento da garantire una vita tranquilla. I veri motivi della separazione non li conosco direttamente. Quando la signora Coppi apprese che il marito aveva una relazione con la Locatelli, cominciò a fargli delle scenate così gravi che io mi preoccupai ne potesse uscire una tragedia. La signora Bruna è di carattere vivace e impulsivo, garibaldino. Il Coppi, invece, chiuso, taciturno. Proprio per questa differenza di temperamenti, e per essere quasi sempre lontano da casa per impegni professionali, il Coppi non fu mai molto affettuoso come marito e come padre. Tuttavia, dopo la separazione, egli ha continuato a interessarsi della bimba con lo stesso affetto di prima.

Avv. Ballestrero (difensore) — Dopo la separazione consensuale la moglie di Coppi ha avanzato particolari richieste di assistenza al marito? S'è mai lamentata che le mancasse qualcosa, s'è detta sola e sperduta in quella casa, incerta sulla direzione degli affari o sulla educazione della bimba?

Teste — La signora Bruna ha sempre fatto tutto lei. In casa ci sono anche suo padre e sua madre. Non mi risulta abbia molto sofferto per l'assenza del marito, perchè egli era a casa soltanto di rado anche prima e le lasciava sempre mano libera in tutte le faccende domestiche.

Viene poi ascoltato Enrico Bisio, custode da più di otto anni di Villa Carla. E' un bel vecchietto, canuto, molto emozionato: veste l'abito da festa. Ha una gran paura di dire cose che possano spiacere ai signori Coppi.

Presidente — Quando si stabilì a Villa Carla il Coppi?

Teste — Il 14 luglio 1954.

Presidente — E la signora Giulia?

Teste — Lo stesso giorno. Venne insieme con il signor Chiesa e con lo zio di Coppi, Giuseppe.

Presidente — Come le venne presentata la signora Giulia?

Teste — Il signor Coppi era il padrone, lei la padrona.

Presidente — Veniva spesso la signora?

Teste — Di rado, perchè partiva presto. Non so nemmeno in quale stanza fosse alloggiata.

Presidente — E di quella sorpresa la notte del 25 agosto sa niente?

Teste — Come no? Ho aperto io il cancello ai carabinieri. Mi avevano detto d'essere venuti per un sopraluogo in ordine a un furto di polli che era stato commesso in una villa alcuni giorni prima. Io aprii ed essi si avvicinarono alla villa: suonarono, si affacciò la Tilde.

Presidente — La luce nelle stanze si aprì subito appena i carabinieri si avvicinarono alla villa?

Teste — Io non ho visto bene perchè stavo conversando con il dottor Locatelli.

Avv. Boldi (difensore di Tilde Sartini) — Spieghi bene quando si accese la luce quella notte della sorpresa!

Teste — Vidi aprirsi la luce soltanto quando la cameriera Tilde aprì la finestra e si affacciò.

Ecco ora il brigadiere Francesco De Mesmari, della stazione dei carabinieri di Novi Ligure, il quale prese parte alla famosa «spedizione» su Villa Carla la notte del 25 agosto.

Teste: — Suonai il campanello a corda che dà nell'abitazione dei custodi ed il Bisio mi venne pochi minuti dopo ad aprire. Entrati nel recinto, cominciammo a chiamare, a scampanellare, a fare chiasso per circa un'ora. Finalmente apparve la Tilde alla finestra.

Presidente — Prima che la cameriera apparisse, la luce si era accesa in qualche stanza?

Teste — No, soltanto quando si affacciò la cameriera, apparve la luce nella sua stanza. Poi vidi accendersi quella della scala, poi nella stanza ove, in seguito, fu trovata la signora Occhini.

Avv. Boldi — C'era temporale quella notte?

Teste — Il temporale era già passato. Pioveva e tirava un po' di vento.

Ancora due carabinieri: i militi Livio Biancardi e Domenico Balbo. Il primo partecipò alla famosa spedizione del 25 agosto: egli ripete la narrazione che già conosciamo: lo scampanellare insistente per più di un'ora, il durissimo sonno degli abitatori di quella villa, il tergiversare di Tilde Sartini e, finalmente, l'apparire di Fausto Coppi in pigiama all'uscio di Villa Carla.

Il carabiniere Balbo indagò invece sull'acquisto di una grossa partita di mobilio fatto a Cantù da Fausto Coppi e da Giulia Occhini alla vigilia del loro trasferimento in Villa Carla. Per fare il «nido» i due innamorati spesero quella volta la somma di due milioni come il teste ha potuto personalmente accertare.

La sfilata dei testi ... è ora terminata.

Il presidente dà lettura di alcuni verbali. Primo quello del cognato di Giulia Occhini, signor Pietro Corazza, il quale narra le sue vane fatiche per convincere la donna a non abbandonare figli e marito; poi le dichiarazioni istruttorie di Francesca Giampolini, suocera del campione: «Noi giungevamo sempre al vederlo comparire in fretta a casa e poi ripartirsene dopo aver preso la biancheria. Ritengo che mio genero non sia più mentalmente a posto perchè non mi spiego come abbia perduto il tenero affetto che aveva sempre dimostrato per la moglie e per la figlia.

Terzo verbale, che il presidente legge pubblicamente, è quello delle dichiarazioni rese da Pietro Occhini, papà di Giulia, al magistrato istruttore. «Quando vidi mia figlia uscire e compresi che stava per abbandonare la casa, le ordinai di tornare subito indietro ma Giulia non mi ascoltò. Chiedo — dichiarò il signor Occhini al magistrato che lo interrogava — di essere d'ora in poi esentato da qualsiasi interrogatorio in proposito, in primo luogo perchè sono vecchio e poi perchè non desidero rivedere mia figlia dopo quello che ha fatto».

Anche di Giuseppe Cavanna, il massaggiatore cieco di Fausto Coppi, viene letta la deposizione resa in istruttoria: il nascere dell'idillio tra una gara e l'altra, visto dagli occhi spenti dell'uomo che era più vicino al cuore a Fausto Coppi. Frutta, verdura, acqua di colonia, lettere di ammiratori e organizzazione logistica: Giulia provvedeva a tutto. Aiutante, segretaria, infermiera, si insediò nel cuore di Coppi cominciando a scalzare piano piano intorno a lui ora l'uno ora l'altro dei vecchi amici e confidenti del campione. Il Cavanna, primo a soffrire di questa novità nel cuore di Coppi, parla di Giulia Occhini come un re spodestato potrebbe descrivere il carattere dell'uomo che l'ha cacciato dal trono.

Anche i corridori Giemondi, Milano e Carrea, lamentano qualche cambiamento nel loro leader dopo che la dama bianca era entrata nella sua vita. Ma nulla di importante nelle dichiarazioni dei tre corridori. Il memoriale è finito.

Ma prima che il dibattimento sia chiuso il P. M. dott. Aragnetti spara un insidioso colpo a sorpresa in direzione dei due maggiori imputati. Egli esibisce ai giudici una dichiarazione del questore di Milano da cui risulta che la notte tra il 18 e il 19 scorso, cioè alla vigilia della partenza per la Milano-Torino, il campione riposò in un albergo di Milano («Andreola»), insieme con Giulia Occhini.

«Fausto Coppi — ha detto il P. M. dott. Aragnetti nella sua requisitoria — è un pover'uomo che ha vinto molte battaglie ciclistiche, ma ha perduto la sua personale battaglia, quella dell'amore. Coppi è un ingenuo vissuto sempre in campagna. Egli ha creduto di conquistare l'amore. Ma la bella Giulia lo aspettava al varco per carpirgli il denaro e per condurlo prematuramente al tramonto. Coppi non deve illudersi di comperare con i soldi l'affetto dei suoi congiunti. I genitori hanno dei doveri anche morali verso la famiglia, e non basta con i soldi tacitarla».

«L'atteggiamento di Fausto Coppi e di Giulia Occhini — ha proseguito il magistrato — è gravemente offensivo nei confronti delle rispettive famiglie. Essi sono dei fedifraghi, ai quali sarebbe ingiusto concedere il beneficio della sospensione condizionale della pena, perchè hanno dimostrato di non avere alcuna volontà di ravvedersi. Essi hanno permesso nella loro condotta così offensiva per la morale. In base all'art. 559 del Codice chiedo perciò che la pena sia applicata senza alcun beneficio. Chiedo per Fausto Coppi la condanna a due mesi di reclusione, tenendo conto che egli è stato vittima dei raggiri della Occhini. All'adultera, Giulia Occhini, chiedo invece infliti tre mesi di reclusione. La cameriera Tilde Sartini, che si limitò ad obbedire agli ordini dei padroni, chiedo sia prosciolta perchè il fatto non costituisce reato».

Al termine della requisitoria ha preso la parola l'avv. Boldi, difensore di Tilde Sartini. L'avv. Boldi ha negato l'esistenza del reato di favoreggiamento nel caso di Tilde Sartini e ha affermato che se mai si tratterebbe di complicità nell'adulterio. Ma essendo caduta questa imputazione nei confronti dei diretti accusati, non deve essere fatto alcun carico alla domestica, che si limitò ad eseguire ordini precisi dei padroni di casa.

Nel pomeriggio parleranno gli altri difensori avv. Oldrini per la signora Occhini e avv. Ballestrero per Fausto Coppi.

Gigi Ghirotti

Il presidente del Tribunale, dott. Buzio

Tilde Sartini, che stamane è comparsa sul banco degli imputati, fotografata tra la folla

Le Borse oggi

A TORINO

	11	14		11	14
Ren.52	81 50	81 50	A.Cem.	17.400	17.000
Ren3½	62 —	62 —	An.Am.	14.300	14.200
s. I. e.	62 10	62 10	Nebb.	6450	6325
Red5½	81 725	81 725	Marie.	1626	1599
s. I. e.	81 85	81 [illegible]	Tor.N	181 —	180 50
Ren5%	93 10	93 [illegible]	Italgas	1550	1517
s. I. e.	93 20	93 20	Sip	1325	1308
Red5%	92 —	92 —	Terni	250 —	220 50
s. t. e.	92 10	92 10	P.C.E.	705 —	770 —
Rid5%	71 —	71 10	Uca	650 —	600 —
s. t. e.	71 10	71 20	Stet	2370	2320
Rid5%	91 10	91 05	Sme	2590	2570
s. t. e.	91 20	91 15	[illegible]	2650	2690
Bu. '59	96 85	96 90	Marelli	590 —	590 —
» '60	96 [illegible]	96 675	Fiat	1321	1286
» '61	96 [illegible]	96 55	Bastogi	—	—
» '62	96 525	96 50	Nebiolo	24 60	23 90
» '63	96 50	96 475	Invest	350 —	345 —
[illegible]	91 50	91 50	[illegible]	1050	1070
[illegible]	90 50	90 50	Finsid.	528 —	523 —
» 6%	96 125	96 [illegible]	[illegible]	392 —	395 —
[illegible]	96 —	95 —	[illegible]	1520	1500
[illegible]	96 50	96 —	[illegible]	1520	1510
[illegible]	[illegible]	[illegible] 725	[illegible]	1900	1900
[illegible]	96 50	96 50	Cir	3010	3000
[illegible]	102 50	102 50	[illegible]	1490	1490
[illegible]	87 40	87 50	[illegible]	2730	2155
Ter5%	89 50	89 50	[illegible]	1650	1640
[illegible]	87 50	87 50	[illegible]	2330	2352
C.Paolo	91 —	91 —	[illegible]	2305	2415
» 6%	94 50	94 50	Zucch.	2040	2040
» 3,5%	84 —	84 —	[illegible]	96 50	96 —
I. Mag.	92 —	92 —	Cart.It.	4400	4600
Ba.5%	99 —	99 —	Burgo	13.000	12.750
F.Ab.	85 50	85 50	Ferr.It.	27.000	27.000
Imi 5%	93 50	93 50	[illegible]	995 —	990 —
»XI-5%	95 40	95 40	[illegible]	[illegible]	1220
[illegible]	98 70	98 10	[illegible]	16.300	16.200
[illegible]	90 85	90 85	[illegible]	63 —	63 —
[illegible]	99 60	99 60	[illegible]	4075	4075
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	1180	1170
[illegible]	105 20	105 20	[illegible]	[illegible]	1260
» '53	105 10	104 90	[illegible]	170 —	170 —
Mag.58	101 70	101 70	[illegible]	1090	1050
[illegible]	101 00	101 00	[illegible]	445 —	445 —
[illegible]	102 —	102 —	[illegible]	803 —	803 —
[illegible]	105 —	104 75	[illegible]	510 —	510 —
[illegible]	104 75	105 25	[illegible]	2703	2725
[illegible]	101 50	101 50	[illegible]	1610	1560
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	801 —	780 —
[illegible]	105 10	105 20	[illegible]	860 —	860 —
[illegible]	98 75	98 —	[illegible]	19.800	19.800
[illegible]	93 50	93 75	[illegible]	10.600	10.650
Del.6%	98 —	97 75	[illegible]	201 —	198 —
[illegible]	99 50	99 50	[illegible]	175 —	175 —
Terni 6	97 25	97 25	[illegible]	7150	7150
[illegible]	99 —	99 —	[illegible]	7650	7400
[illegible]	97 —	97 —	[illegible]	2267	2400
[illegible]	96 50	96 50	[illegible]	18 —	18 —
[illegible]	91 —	91 15	[illegible]	6100	6100
[illegible]	91 75	91 75	[illegible]	4100	4100
[illegible]	91 50	91 50	[illegible]	4130	4000
[illegible]	93 —	93 025	[illegible]	415 —	410 —
[illegible]	2530	2540	[illegible]	3950	3900

Il mercato si adagia su un fondo di svogliatezza in cui la mancanza di affari costituisce la caratteristica dominante. Il tono del mercato, piuttosto fiacco in apertura, tende più tardi a mettere in luce una maggiore capacità di equilibrio. La mancanza di fondo è legata alla attesa e al clima nervoso in cui sono seguite le vicende parlamentari del noto progetto di legge sulla perequazione tributaria.

Chiusura sui minimi, con perdite diffuse dai prezzi di venerdì scorso.

Titoli di Stato tendenzialmente deboli. Dopoborsa a ridosso dei prezzi di chiusura, ancora in clima di povertà operativa.

Cambi ufficiali: New York 624,88; dollaro canadese 634; Svizzera 145,70.

Prezzi informativi: Sterlina oro 5950-6050; marengo 4275-4375; sterlina unitaria 1700-1790; dollaro carta 636-642; franco svizzero 149-150; franco francese 170-173; oro fino 730-735; argento 18,50-19.

A MILANO

La svogliatezza di sabato scorso ha trovato conferma anche nella riunione di stamane. Sin dall'apertura, un diffuso senso di pessimismo, o per essere più esatti una scarsa fiducia nelle possibilità di ripresa del mercato, induceva la contropartita compratrice a tenere una tattica di estrema prudenza. Ciò incideva praticamente su tutta la quota ed in particolare sui valori del gruppo Finsider, sugli elettrici, sulla Catini e di riflesso sui finanziari di controllo Centrale e Bastogi. L'unica eccezione in questo comparto era costituita dalla Invest, che progrediva di una piccola frazione.

La riunione continuava in una intonazione dimessa, dalla quale il mercato non riusciva a liberarsi nemmeno nelle ultime battute. La Fiat, per ovvie ragioni, rimane al centro dell'attenzione degli operatori.

Mercato migliore nel settore del reddito fisso.

Ecco i prezzi: Generali 16.875; Fibre 1515; Viscosa 1500; Finsider 523,50; Montecatini 2413; Ansaldo 1195; Centrale 6600; Fiat 1284; Nebiolo 23,70; Edison 2656; Sip 1308; Terni 210,50; Unes 640; Stet 2322; Romana Zuccheri 2000; Anic 2150; Snia 1540; Italgas 1515; Rinascente 1640; Burgo 12.800; Italcementi 11.305; Pirelli 2740; Pirelli e C. 2700.

Prezzi informativi: sterlina oro 5950-6050; marengo 4250-4350; sterlina unit. 1710-1780; dollaro carta 639-641; franco svizzero 148,25-148,75; franco francese 171-173; oro fino 734

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Registi e tecnici dei teatri di posa riuniti a Roma

Atmosfera di battaglia al convegno del cinema

La crisi dell'industria e il problema della censura al centro della discussione - L'onorevole Scelba si farà proiettare «Le avventure di Casanova» Una malattia diplomatica dell'onorevole Scalfaro?

Il ministro Ponti (a sinistra) e il regista Blasetti durante il convegno. (Telefoto)

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì sera.

Alla prima assemblea dell'Unione nazionale tecnici del cinema, che si è tenuta ieri mattina alla presenza del ministro Ponti e sotto la presidenza dell'on. Mastino del Rio, era prevista una accesa atmosfera di battaglia. I motivi erano svariati e di diversa natura e entità: la crisi che il cinema sta attraversando a causa di fattori diversi, ma soprattutto della eccessiva provvisorietà determinata dalle successive e troppo brevi proroghe della legge n. 958 circa le sovvenzioni e il ristorno delle tassazioni sugli spettacoli cinematografici.

Si aggiunga la situazione di disagio venutasi a creare in seguito ad un improvviso rincrudirsi dei metodi di censura governativi che ha messo l'accento sulla precarietà dell'industria dello schermo, lasciata senza una legge che ne disciplini le attività, all'arbitrio di mutevoli indirizzi di volta in volta adottati come norma per concedere o negare la proiezione di pellicole la cui lavorazione, avviata e ultimata con notevoli spese e dopo [illegible] necessario coronamento degli tecnici, a tutto danno non solo dei produttori, ma delle maestranze impiegate.

Valga come esempio il caso occorso a «Le avventure di Giacomo Casanova», caso che doveva servire ieri mattina di pretesto per ribadire concetti che in questi giorni sono stati ampiamente ribaditi in ordini del giorno da riunioni dell'A.N.I.C.A. e dall'Associazione nazionale produttori. La sala di un cinema romano, ieri mattina affollata di registi, divi, direttori di produzione, operatori, elettricisti, scenaristi, montatori, parrucchieri di scena, truccatori, costumisti e in genere tecnici dei teatri di posa, si preparava a dar battaglia.

Ma lo spunto del ritiro del nulla osta di proiezione al film su Casanova non è stato valido nelle mani degli intervenuti, che gli stessi produttori della pellicola, presenti all'assemblea, hanno annunciato che una tregua si imponeva alla «lotta» per la libertà dello schermo, in quanto proprio ieri sera il presidente del Consiglio on. Scelba ha manifestato il desiderio di visionare la pellicola incriminata per rendersi conto della validità o meno delle ragioni addotte dalle due parti; da un lato i produttori del film e tutte le associazioni professionali e culturali che li appoggiano, dall'altro la presidenza del Consiglio, direzione dello spettacolo, rappresentata dal sottosegretario Scalfaro, responsabile dell'interdetto su «Le avventure di Giacomo Casanova».

Questa tregua non vuol dire che la questione sia risolta. [illegible] continueranno, che non si tratta soltanto di liberare una pellicola dalla proibizione governativa, ma di stabilire un principio base utile per sempre e cioè un criterio duraturo e ispirato alle norme costituzionali e ai diritti del singolo e della comunità dei cittadini.

Il regista Alessandro Blasetti, che per primo ha preso la parola, ha voluto anzitutto sfatare due luoghi comuni: che nel governo esistano preconcetti contro il cinema e che da parte della cinematografia si manifestino idee contrarie all'ordine e ai criteri che ispirano il governo.

«La legge sul cinema — egli ha detto — è matura. La sua promulgazione non può essere lontana. Ma pare proprio che sul finire di questo lungo, troppo lungo periodo di mora fra una legislazione scaduta e una norma stabile sopravveniente, tendano a manifestarsi fenomeni antidemocratici e comunque deleteri alla vita dello schermo». E ha citato il caso del film su Casanova, che non è il solo poiché un altro si verifica in questo torno di tempo: la pellicola «Cronache di poveri amanti» di Lizzani invano attende da mesi il permesso di esportazione, con grave danno della cooperativa di lavoratori che l'ha prodotta. E si noti che, mentre il film segna il passo, impedito di uscire dalla frontiera, un organismo certamente governativo ha deciso di farlo invito al prossimo Festival di Cannes. E ciò sta a dimostrare che non solo il lavoro può figurare all'estero, ma è degno di rappresentare l'Italia ad una rassegna internazionale.

Facendosi portavoce dei desiderata manifestati dal circolo romano del cinema, Blasetti ha auspicato che la nuova legge abroghi tutte le vecchie disposizioni in materia di censura, per formularne di nuove con rinnovati criteri che definiscano esattamente — anche attraverso una folta casistica — entro quali limiti debba svolgersi il lavoro delle commissioni di censura di prima e seconda istanza, che dovranno avere funzione deliberativa anziché consultiva. Dovrà essere poi stabilito un termine imperativo per la concessione o il divieto del nulla osta di proiezione e si debbono determinare le forme e i modi di appello alla magistratura contro le deliberazioni censorie. Il permesso di proiezione dovrà poi valere per tutta l'Italia e non poter essere ritirato dall'autorità che in casi eccezionalissimi.

L'on. Mastino del Rio, che ha preso in seguito la parola, fatto un quadro della situazione critica in cui si trova al presente il cinema, ha insistito sulla necessità di uno studiato progetto di legge, che tutto comprenda e risolva globalmente i molti problemi che attualmente angustiano il settore.

Ha parlato poi il ministro Ponti, che si è dichiarato lieto di aver presenziato all'assemblea, a differenza di qualche suo collega di governo che ha addotto invece la scusa di una «malattia diplomatica» (l'accenno diretto all'on. Scalfaro ha provocato un vivo consenso da parte dei presenti).

Il ministro ha detto in sostanza che la recente proroga della vecchia legge sul cinema a «non oltre il 31 dicembre venturo» vuol dire palesemente che per quella data la nuova legge deve essere varata. E su questa certezza si debbono basare gli industriali del cinema. Nel progetto dello schema legislativo allo studio e quasi ultimato si è tenuto conto di tutte le istanze, le esigenze e le critiche sorte in questi anni. Sarà quindi una legge che soddisferà largamente i lavoratori del cinema di ogni specialità. Particolare rilievo ha dato l'on. Ponti al fatto che, nel disegno legislativo, una speciale disposto accorderà dei premi a film di speciale valore artistico, affinché l'alto livello della produzione faccia sì che la rinomanza acquistata dal cinema italiano all'estero si mantenga e si potenzi. Analogo incoraggiamento sarà dato alla produzione di film educativi e per ragazzi, un campo da conquistare e sfruttare all'interno e fuori dei confini. Il ministro è stato vivamente applaudito dalla numerosa assemblea.

Angelo Nizza

La morte a Roma di un noto produttore

Aveva scoperto Anna Magnani

Giulio Manenti aveva contribuito nell'anteguerra a dare un notevole impulso alla cinematografia italiana - Era vice-presidente dell'unione nazionale della sua categoria

Roma, lunedì sera.

Si è spento in una clinica di Roma dopo lunga malattia Giulio Manenti vice presidente dell'Unione nazionale produttori di film e socio fondatore dell'Associazione nazionale delle industrie cinematografiche. La notizia della sua morte è stata accolta con il più vivo cordoglio negli ambienti cinematografici romani dove il Manenti era particolarmente noto ed apprezzato per il suo spirito di iniziativa che ha contribuito, specie nell'anteguerra, a dare un notevole impulso non solo alla produzione, ma anche al noleggio del film, a cui egli si dedicò con particolare coraggio e fervore creando una attività autonoma.

Entrato nel mondo della pellicola, dal ceto commerciale, Giulio Manenti, che contava ora 55 anni, prima in forma modesta, poi con sempre maggior dovizia di mezzi e larghezza di vedute si era dato alla produzione. Anna Magnani fu «trovata» da lui che avendone intuito la potente personalità artistica, la volle fra gli interpreti di «La cieca di Sorrento» che segnò allora un successo memorabile; e fu del pari il Manenti che rivelò l'Alessandro Moissi cinematografico quando — regista Guido Brignone — affidò all'insigne attore la parte del protagonista di un grandioso «Lorenzino», che, specialmente all'estero, apparve ancora su numerosissimi schermi.

Giulio Manenti produsse una enorme quantità di film e di tutti i generi: storici e moderni, comici e drammatici, e fu anche impresario teatrale, specialmente d'opere liriche, e importatore di film stranieri, e coproduttore con case francesi.

Un film giapponese premiato a New York

NEW YORK, lunedì sera.

Il film giapponese «La porta dell'inferno» è stato classificato oggi il migliore film straniero dell'anno dall'Associazione dei critici cinematografici della stampa straniera. Il film inglese: «La rivale di mia moglie» ha ottenuto un premio quale migliore film dell'anno della Gran Bretagna, «Fronte del porto» è stato giudicato il miglior film americano.

Marlon Brando per la sua interpretazione in «Fronte del porto» è stato qualificato il migliore attore e Grace Kelly la migliore attrice per la sua interpretazione in «The country girl» (La ragazza di campagna); Sam Spiegel il migliore produttore per «Fronte del porto» ed Elia Kazan il miglior regista per lo stesso film.

La regina madre del Belgio a Varsavia per un concerto

Bruxelles, lunedì sera.

La regina madre Elisabetta del Belgio, nonna di re Baldovino, è partita ieri in aereo alla volta di Varsavia, per assistere al 5° Concorso internazionale d'esecuzione delle musiche di Chopin, che avrà inizio questa sera e durerà sino al giorno 18 di questo mese.

E' questa la prima volta che una persona appartenente ad una casa regnante europea si reca in uno Stato al di là della «cortina di ferro». Il segretario privato della regina madre ha dichiarato che il viaggio è privo di significato politico. La settantanovenne regina Elisabetta è appassionata cultrice di musica classica. I suoi autori preferiti sono Bach e Chopin.

Assegnati i premi del concorso Chopin

Roma, lunedì sera.

La giuria del Concorso promosso dalla Federazione nazionale artisti per disegni ispirati a Federico Chopin, composta da Carlo Levi, Renato Guttuso, Marino Mazzacurati, Mario Penelope, Cesare Valabrega, ha assegnato il primo premio ex-aequo di L. 100.000 ciascuno a Ugo Attardi e Giovanni Cappelli; il secondo ex-aequo di lire cinquantamila ciascuno a Toni Zancanaro e Leo Guida, il terzo premio ex-aequo di lire venticinquemila ciascuno a Costanzo Schiavi e Vittorio Cavicchioni.

UN FILM DA UN RACCONTO DI PAVESE

Antonioni a Torino per girare «Le amiche»

Da alcuni giorni si trova nella nostra città una «troupe» cinematografica per girare gli esterni di un film che riveste particolare interesse per i torinesi in quanto il soggetto è tratto da un racconto di Cesare Pavese. La «troupe» è guidata dal regista Michelangelo Antonioni, impostosi all'attenzione del pubblico e della critica fin dal suo primo film, «Cronaca di un amore», al quale hanno fatto seguito «La signora senza camelie» e «I vinti».

Il film s'intitolerà «Le amiche» e costituirà la prima riduzione cinematografica di un'opera dello scrittore piemontese scomparso tragicamente alcuni anni or sono: il racconto «Tra donne sole» compreso nel volume «La bella estate».

Eleonora Rossi Drago ed Ettore Manni in una pausa della lavorazione del film: «Le amiche»

Tra gli interpreti di «Le amiche» figurano alcuni nomi ormai affermatisi anche in campo internazionale: Eleonora Rossi Drago, Gabriele Ferzetti, Franco Fabrizi, Valentina Cortese, Ettore Manni. E con loro Yvonne Furneaux, Maria Gambarelli, Anna Maria Pancani e Madeleine Fischer. La fotografia è di Gianni Di Venanzo e il commento musicale sarà anche questa volta affidato al maestro Giovanni Fusco che ha già curato la colonna sonora degli altri film di Antonioni.

«Le amiche» si trova già a buon punto della lavorazione. Gli interni sono stati girati a Roma negli stabilimenti di Cinecittà, qualche esterno a Sabaudia e ora si tratta di ultimare gli esterni a Torino, dove il film è ambientato.

Il Cine Club universitario, in occasione della presenza a Torino di Antonioni, ha indetto due proiezioni in onore del regista. Esse avranno luogo nel pomeriggio e stasera, rispettivamente alle 17,45 e 21,30, al cine Corso: verranno presentati due brani del film «I vinti» e i due documentari, «L'amorosa menzogna» e «N. U.», con i quali Antonioni si fece apprezzare come regista.

Le repliche all'Alfieri di "Siamo tutti dottori,,

Billi (a sinistra) e Riva visti da Chicco

Billi e Riva sono gli indiavolati protagonisti della rivista «Siamo tutti dottori», di Age, Verde e Scarpelli che continua con successo le repliche al teatro Alfieri. Della Compagnia fanno parte anche la soubrette Franca May, Delia Lodi, Diana Dei, Cesare Bettarini e il Quartetto Cetra.

I concerti a Torino

Questa sera al Conservatorio, per l'Unione musicale studentesca, il Trio della Radio Svizzera Italiana (Egeziani, Scrosoppi, Haveda) esegue musiche di Vivaldi, Beethoven (op. 97) e Schubert (op. 99).

Domani sera, sempre al Conservatorio, avrà luogo un concerto di Canti della Montagna eseguito dal Coro del Cai-Ugei. [illegible] la Società alpinistiche e gli abbonati ai quotidiani cittadini avranno diritto alla riduzione del 50% sul biglietto di ingresso.

Per gli Amici della Musica suonerà mercoledì sera il violinista Pierangeli mentre la Pro Cultura femminile annuncia per giovedì sera il concerto, dedicato a Bach, del gruppo per musica da camera diretto da Gustav Scheck con il soprano Hanni Mack dell'Opera di Düsseldorf. [illegible]

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

LUNEDI' 14 MARZO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,3, Torino m.f. I) — Ore 7: Giornale - Sport - 8: Giornale - Orchestra Canfora - 11: La radio per le scuole - 11,40: Canzoni napoletane - 11,45: Musica sinfonica [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

RADIO MONTECARLO [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

MARTEDI' 15 MARZO

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tassa 7% - Di due inserz. dello stesso annunzio una comparirà in un numero del lunedì, senz'aumento.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 40 p.p.

GRANDE occasione cassa macchina caffè espresso [illegible] Rumbar, via Salerno 5. M2120

3 ANTIQUARIATO L. 30 p.p.

FALEGNAME [illegible] armadi, banchi, librerie, vetrine su misura. Tel. 583-827.

PIASTRELLAMENTI [illegible] Telefonateci 280-891.

TELEVISIONE [illegible] Piazza Carignano. Telefono 46-340.

3 SOC. CAP. MIL. AZIEN. L. 40 p.p.

AFFIDASI [illegible]

ALBERGO 15 camere [illegible]

AVVIATA [illegible] 1.300.000 [illegible] Della Bella, Cibrario 12.

AVVIATISSIMA [illegible] Scrivere casella 3260, SPI, Torino.

NUOVA [illegible] Cibrario 12.

RIVENDITA pane kg. 120 [illegible] Vanchiglia 13.

VIA Roma, XX Settembre, Lagrange [illegible] Principe Tommaso 21. Telef. 64-484/687-441.

4 CASE e TERRENI L. 40 p.p.

A basso prezzo vendiamo ottimi alloggi [illegible] Via Gropello 14. [illegible] 17-19. 1861

A Torino acquisterei [illegible] Telefonare 891-135.

ABBIAMO [illegible] 33.000.000. Angiolo, Fiala 2.

ABBIAMO alloggio piazza Carignano [illegible] 4.800.000. [illegible] Angiolo, Fiala 2. 1861

SUPERGA: [illegible]

TANCHIGLIA [illegible] 293-760. [illegible]

VENDO Bernardino Galliari due alloggetti [illegible] Tel. 293-760.

VENDO [illegible] 2.800.000. Telefonari 293-760.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 40 p.p.

ABBIAMO [illegible] Della Bella, Cibrario 12.

CEDESI via Cagliari [illegible]

CERCO affittare locale adatto magazzino [illegible] Telefonare 44-376.

CERCO due locali centrali per ufficio. Telefonare 790-473.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 40 p.p.

ABBIAMO [illegible] Della Bella, Cibrario 12.

ABBISOGNAMO affittare alloggio [illegible] Telefonare 44-576.

AFFITTASI 1-2-5-12 camere 18.000 [illegible] Telefonare 538-012.

ALLOGGIO signorile Ponte Stura due camere, cucina, [illegible] 18.000. Albertina 31. [illegible]

APPARTAMENTO [illegible]

CAMERA [illegible]

CORSO [illegible]

8 [illegible] [illegible]

9 CHILLEGI IST. SCUOLE L. 40 p.p. [illegible]

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 30 p.p. [illegible]

11 CAM. MOB. e PENS. L. 30 p.p. [illegible]

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 40 p.p. [illegible]

19 ANNUNZI VARI L. 40 p.p. [illegible]

20 AUTOMOBILI L. 40 p.p. [illegible]

21 CICLI MOTO SPORT L. 40 p.p. [illegible]

ULTIME NOTIZIE

PROVIENE DAI CAMPI ATOMICI DEL NEVADA

Una nube radioattiva nel cielo della Scozia

Preoccupazione in Inghilterra - Gli scienziati dichiarano: "Nell'attraversare l'Atlantico, la nuvola ha perso il suo potere distruggitore,, - Altri studiosi affermano invece che il fenomeno potrebbe avere effetti nocivi a distanza di tempo: avvelenamenti nella terra e negli organismi umani

Dal nostro corrispondente

LONDRA, lunedì sera.

Una immensa nuvola di particelle radioattive ha attraversato il cielo della Scozia nelle ultime quarantotto ore, in direzione ovest-est. Essa correva ad una velocità di 140 chilometri orari, a cinque chilometri di altezza. La nuvola proveniva dal Nevada ove era stata creata dalla esplosione atomica, a Yucca Flats, del giorno 7. Un portavoce dell'ufficio meteorologico ha dichiarato: «Questo fenomeno non costituisce per noi una novità. Nuvole di questa natura hanno continuato ad attraversare, a ondate, il cielo della Scozia, dall'inizio degli esperimenti nello Stato di Nevada».

Costituiscono un pericolo questi nembi radioattivi? Non tutti gli scienziati atomici inglesi sono della medesima opinione. Quelli dell'«Ente nazionale dell'energia atomica» — forse anche allo scopo di non creare inquietudine nella pubblica opinione — si mostrano ottimisti e, stamattina, hanno detto: «Nell'attraversare l'Atlantico quasi tutta la radioattività di queste gigantesche nuvole viene neutralizzata. Quando giunge sul nostro territorio, essa pertanto non aumenta che in misura minima la "radioattività naturale" già esistente».

«Noi riteniamo — hanno concluso — che anche un aereo che attraversi questa formazione da una parte all'altra non potrebbe subire pericolose conseguenze».

Altri scienziati e studiosi atomici inglesi non vedono il fenomeno a tinte così rosee. Essi affermano che il passaggio di questa nube, con un conseguente inevitabile aumento della «radioattività naturale», crea fenomeni che, per ora, noi non siamo in grado di valutare ma che potrebbero avere» effetti nocivi a distanza di tempo». Quale certezza abbiamo noi — afferma stamane uno di questi studiosi — che le conseguenze di questo aumento di radio attività non si manifesteranno fra tre o quattro anni? Come possiamo affermare oggi che queste «piogge di radioattività» non producano «avvelenamenti» nella terra e negli organismi i cui effetti si rivelino solo a notevole distanza di tempo?

A sostegno di queste teorie vi sono le dichiarazioni fatte ieri a Londra da alcune persone che conoscono lo spaventoso problema per esperienza diretta: si tratta di quattro donne giapponesi, le quali si trovavano a Hiroshima o a Nagasaki il giorno del bombardamento atomico. Queste donne sono ora in Inghilterra su invito della «Associazione medica britannica» che intende studiare le loro terrificanti testimonianze allo scopo di trarne utili ammaestramenti in caso di bombardamenti atomici sull'Inghilterra.

Orbene queste giapponesi hanno affermato che la radioattività colpisce anche a molti anni di tempo dalla esplosione: e hanno citato numerosi casi. Una donna di Nagasaki ha rivelato che sua figlia la quale per anni parve non essere stata «contaminata» affatto dalla deflagrazione, ha cominciato or è qualche mese, ad essere «malata di radioattività» (all'inizio — ha detto la donna — è come prendere una influenza), ed è impossibile prevedere quali saranno le sue condizioni fra qualche anno.

Un'altra donna ha reso noto che sua figlia la quale aveva 14 anni il giorno del bombardamento, nel '45, si ammalò e morì nel '51, dopo sei anni di perfetta salute. Vi sono persone — hanno rivelato le giapponesi — che non erano nè a Nagasaki nè a Hiroshima quando le bombe esplosero, che non erano neppure nate quel giorno: esse vengono nelle due città molto tempo dopo, ed ora sono morte, uccise dalla radioattività.

La nuvola radioattiva di cui abbiamo parlato all'inizio sta ora procedendo verso la Svezia meridionale, la Danimarca e la Russia. L'ufficio meteorologico prevede che essa comincerà a dissolversi soltanto quando giungerà sull'Oceano Pacifico, dopo aver compiuto cioè quasi tutto il giro del mondo.

Mario Ciriello

A Parigi sono state installate nelle stazioni macchine automatiche che distribuiscono bevande. Con una moneta da 20 franchi il viaggiatore ha quattro bibite diverse. (Publifoto)

Due cadaveri rinvenuti in un canale milanese

Milano, lunedì sera.

Due cadaveri sono venuti alla luce durante le operazioni di prosciugamento di un tratto del Naviglio Martesana. Uno è irriconoscibile per la lunga permanenza nel fango. L'altro è stato identificato per quello del 47enne Eugenio Gnocchi, abitante in via Aporti 32, scomparso da circa una settimana. La polizia ha iniziato indagini per stabilire se la fine del Gnocchi debba attribuirsi a delitto.

ALL'ALBA DI STAMANE A NOVARA

Trova la figlia impiccata nel bagno

Il disperato gesto di una sarta: si rimproverava di non aver sufficientemente assistito la madre morta di recente

Novara, lunedì sera.

Pietoso suicidio stamane all'alba a Novara. Una sarta, Orsolina Ollaro, di 37 anni, da poco più di un anno sposata al noto podista Italo Gamba, si è impiccata nel bagno della propria abitazione al secondo piano dello stabile sito al n. 2 di via Godiat.

E' stato il padre della signora, Giuseppe Ollaro, convivente con gli sposi, a scoprire la figlia ormai cadavere. La donna aveva legato le due estremità di una cordicella lunga circa un metro al tubo dell'acqua, posto a poco più di un metro e mezzo da terra; vi aveva infilato il capo e quindi, piegandosi sulle ginocchia, aveva fatto sì che la fune la soffocasse.

La morte della madre, avvenuta due mesi or sono, aveva scosso la giovane signora che si rimproverava — indubbiamente a torto — di non averla sufficientemente curata. Colta da uno stato di prostrazione e di esaurimento nervoso, Orsolina Ollaro si era affidata alle cure di uno specialista neurologo. Nulla, comunque, lasciava presagire il gesto disperato di stamane.

Il sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Gatti, che unitamente ai funzionari di polizia ha effettuato un sopraluogo, dopo le formalità di rito ha autorizzato la rimozione del cadavere.

Le elezioni in Piemonte per le Mutue agricole

Asti, lunedì sera.

Nelle elezioni per le Mutue agricole della provincia di Asti la Federazione coltivatori diretti ha ottenuto ieri la totalità dei seggi nei seguenti Comuni: Buttigliera, Calosso, Castellero, Castello d'Annone, Celle Enomondo, Cassole, Cortiglione, Maretto, Monale, Montafia, Montaldo Scarampi, Nizza Monferrato, Penango, Quaranti, Revigliasco, Roatto, San Paolo Solbrito, Serole, Sessame, Tigliole e Viarigi. L'Alleanza contadina, di tendenza socialcomunista, ha prevalso a Castagnole Monferrato, Calamandrana, Rocchetta Tanaro, Mombercelli, Cerro Tanaro, Chiusano e Casorzo. A Montegrosso d'Asti ha ottenuto la maggioranza invece la lista del Partito dei contadini.

Nell'Alessandrino, in 181 Comuni sui 187 in cui si è votato ha vinto la «Coltivatori diretti»; nei rimanenti 6 è precisamente: Bergamasco, Borgoratto, Fresonara, Fubine, Isola S. Antonio e Tagliolo sono risultati in maggioranza i candidati dell'Alleanza contadina. Ad Alessandria città la lista dell'on. Bonomi ha avuto 558 voti, l'Alleanza contadina 118; a Casale 395 voti la prima lista e 48 la seconda.

Ecco i risultati definitivi delle elezioni del Biellese (la prima cifra indica il numero dei voti riportati dalla Federazione dei coltivatori diretti, la seconda quella della Federterra): Biella 72, 16; Brusnengo 103, 47; Benna 69; Cerrione 94; Coggiola zero, 34; Cossato 53, 73; Graglia 40, 48; Lessona 58, 31; Masserano 109, 53; Mosso Santa Maria 15; Pollone 43; Sordevolo 48; Trivero 27, 10; Valdengo 39, 20; Vallemosso 24. A Donato voti pari 17 a 17.

Nella provincia di Cuneo su 243 comuni in cui si è votato, 238 sono andati alla lista dei coltivatori diretti. In 5 comuni, e precisamente a Pradleves, Roccabruna, Marsaglia, Pascena e Robilante, si è avuta la maggioranza della Confederterra. Alla lista indipendente sono andati i rimanenti cinque comuni: Corneliano d'Alba, Trezzo Tinella, Guarene, Castagnito, Castiglione Tinella.

Nei centri principali si sono avuti i seguenti risultati: a Cuneo iscritti 485, di cui 363 alla Coltivatori diretti; a Fossano 348 alla coltivatori diretti; a Mondovì 271 alla coltivatori diretti; a Savigliano 230 alla coltivatori diretti; a Bra 231 voti alla coltivatori diretti.

In Liguria nella provincia di Imperia si è votato in 67 comuni. Di questi, 28 sono andati alla lista dei coltivatori diretti; degli altri non si conoscono ancora i risultati. Fra i comuni più importanti, Bordighera ha raccolto 118 voti di cui 111 per i coltivatori diretti. A Imperia pure netta prevalenza dei coltivatori diretti.

Tragica notte nel Mar Jonio: ventitrè marinai annegati

Muoiono nel tentativo di salvare i naufraghi di un peschereccio greco

Preso in mezzo alla tempesta il piroscafo ellenico affonda trascinando nei gorghi 16 persone - Durante le febbrili operazioni di soccorso le ondate rovesciano una imbarcazione inglese, uccidendo 7 marinai - Due navi italiane e aerei del Centro Soccorsi di Vigna di Valle partecipano alle drammatiche ricerche - Salvi soltanto quattro uomini

Atene, lunedì sera.

Tragica notte nelle acque del Mar Jonio: un peschereccio greco, preso in mezzo ad una violentissima tempesta, è affondato. Sedici uomini dell'equipaggio, travolti dalle gigantesche ondate, sono stati sommersi. Ma il bilancio della sciagura non si ferma qui: sette marinai di una nave inglese che era corsa in aiuto del peschereccio hanno trovato miseramente fine mentre stavano cercando gli eventuali superstiti del naufragio.

Il piroscafo greco Iason, che stazzava 790 tonnellate, portava a bordo venti uomini, tutti di nazionalità greca. La piccola imbarcazione aveva navigato senza danni per tutta la giornata di domenica. Ma verso sera il mare, già agitato, si trasformava in un inferno: i cavalloni si abbattevano con sempre maggior frequenza contro le murate del peschereccio, minacciando di affondarlo. Infatti, alle ore 20 circa, la stazione radio del comando del Dipartimento militare marittimo italiano dello Jonio captava un drammatico «S.O.S.» della nave pericolante. Il messaggio del comandante diceva che il piroscafo aveva gravi avarie alle macchine ed era in procinto di affondare fra le ondate irresistibili.

Lo stesso messaggio veniva ascoltato dalle stazioni costiere greche e dalle navi che facevano rotta nello Jonio. Un velivolo dell'aeroporto di Grottaferrata munito di radar avvistava per primo il Iason e comunicava la posizione a tutte le imbarcazioni. Intanto i comandi militari italiani davano l'ordine alla corvetta Urania e al rimorchiatore di alto mare Ercole di raggiungere il largo di Punta Stilo, ove presumibilmente si trovava il peschereccio.

Anche una nave inglese, lo Strathedem, da 23 mila 732 tonnellate, immediatamente cambiava rotta per portare aiuto al Iason. I segnali raccolti dalla nave informavano che l'imbarcazione greca era già semi-sommersa a causa della violenta burrasca che imperversava nella zona. Per tutta la notte le stazioni radio sono rimaste in ascolto: ma nessuna notizia è giunta a portare luce sull'episodio.

Finalmente questa mattina, verso le ore 10, segnali radio ricevuti ad Atene annunciavano che quattro membri del peschereccio greco erano stati tratti in salvo dalla Strathedem; gli altri 16 componenti l'equipaggio del piroscafo sono mancanti. I quattro salvati sono stati presi a bordo della corvetta italiana Urania che si era accodata alla nave inglese nelle difficili ricerche. Ma il messaggio alle autorità greche non era concluso. Il comandante dello Strathedem concludeva:

«Sette membri dell'equipaggio della mia nave sono annegati in seguito al capovolgimento della scialuppa di salvataggio a bordo della quale stavano effettuando le ricerche dei naufraghi. I sette marinai inglesi sono periti nel dovere supremo di salvare altre vite umane».

Nessuna altra notizia dei sedici marinai greci mancanti all'appello. Qualcuno ritiene che essi possano essere stati raccolti dalle navi che partecipano alle ricerche; altri nutrono speranza che qualcuno di essi sia ancora a bordo di canotti di salvataggio; ma è impensabile che gli sventurati possano essere sopravvissuti ad una notte così tremenda, con un mare agitatissimo ed un vento che soffiava ad una velocità di oltre cento chilometri all'ora.

Questa mattina, oltre alla Strathedem ed alle due navi italiane, si sono uniti alle operazioni di ricerca numerose imbarcazioni italiane e greche ed anche aeroplani del Centro Soccorso Aereo di Vigna di Valle.

Sono stati tratti in salvo il comandante del Iason e tre membri di equipaggio.

Lo Strathedem è un piroscafo di lusso, varato nel 1937 ed appartenente alla Compagnia «Peninsular and Oriental Lines». Era stata una famosa nave-trasporto di truppe durante la scorsa guerra mondiale. Dopo essere stata la prima nave ad attraversare la zona infestata da sottomarini nell'Atlantico e nel Mediterraneo, aveva trasportato truppe dal 1940 al 1946 ed aveva preso parte all'invasione del Nord-Africa. Più tardi aveva trasportato prigionieri di guerra tedeschi ed italiani in Gran Bretagna dai teatri di guerra sul Mediterraneo e nel 1946 aveva portato in patria molti soldati canadesi.

L'ex-primo ministro sudafricano Daniel Malan si è ritirato definitivamente nella sua residenza di campagna a Merweg, dopo vent'anni di attività politica.

E' morto Plievier scrittore ex-comunista

GINEVRA, lunedì sera.

E' morto sabato, ad Avegno, lo scrittore tedesco Theodor Plievier, autore, tra l'altro, dei romanzi «Stalingrado» e «Mosca», Aveva 63 anni.

Comunista, egli lasciò la Germania nel 1933, quando Hitler salì al potere, e visse nell'Unione Sovietica fino al 1945. Dopo aver trascorso due anni nella Germania Orientale, fuggì nel 1947 nella Germania Occidentale e di qui passò in Svizzera, dove ha trascorso gli ultimi anni.

Scrisse il romanzo «Stalingrado», durante il suo soggiorno nell'U.R.S.S., dopo aver interrogato migliaia di soldati tedeschi fatti prigionieri dai sovietici, fra cui il Feld-Maresciallo Von Paulus, comandante delle truppe che assediarono Stalingrado. Il romanzo «Mosca», ultimato nel 1952, racconta le sofferenze della popolazione tedesca e di quella sovietica sotto i regimi nazista e comunista.

Intere foreste in fiamme nella Georgia

Waycross, lunedì sera.

Un vasto incendio, scoppiato in una foresta della Georgia meridionale, ha distrutto una zona di un'estensione dai 4000 ai 6000 ettari.

Un bar di Roma chiuso a tempo indeterminato

Roma, lunedì sera.

La questura ha adottato un severo provvedimento contro il proprietario di un bar che aveva impedito ad un agente di polizia di telefonare.

L'agente, che era in servizio di polizia giudiziaria, dovendo comunicare d'urgenza con i superiori, si era recato in un caffè sulla via Casilina per telefonare; ma il proprietario tale Locarelli, rifiutava di fare usare l'apparecchio. Pertanto il questore ha ordinato la chiusura, a tempo indeterminato, dell'esercizio.

ATTENTATO NEL VIETNAM MERIDIONALE

Una bomba a mano contro il Governatore

Uno sconosciuto ha lanciato l'ordigno a scoppio ritardato nell'auto di Tran Van Lam: costui ha fatto appena in tempo a scendere ed a porsi in salvo, mentre la vettura volava in pezzi

SAIGON, lunedì sera.

La polizia ha annunciato che il Governatore del Vietnam meridionale, Tran Van Lam è miracolosamente sfuggito ad un attentato; uno sconosciuto ha scagliato una bomba a mano nella macchina a bordo della quale egli viaggiava.

L'ordigno esplosivo è stato gettato nella vettura, mentre questa si trovava ferma ad un semaforo ed il Governatore si dirigeva verso il suo ufficio.

Il comando di polizia ha precisato che la bomba era un ordigno a orologeria, ad effetto ritardato. Il Governatore ed il suo seguito si sono salvati proprio grazie alla loro presenza di spirito: essi sono riusciti a lanciarsi fuori della macchina prima che la bomba esplodesse. Per effetto della deflagrazione la vettura si è squarciata.

Nessuna traccia dell'attentatore. Egli, infatti, dopo aver scagliato la bomba, era riuscito a dileguarsi tra la folla. Passati i primi attimi di panico e di smarrimento, i poliziotti si erano gettati sulle sue piste. Ma dopo ore di indagini dovevano tornarsene al loro comando a mani vuote.

L'attentato contro il Governatore, fortunatamente fallito, s'inserisce come l'episodio più grave nella situazione politico-militare del Vietnam meridionale, che in queste ultime settimane è stata caratterizzata da scontri fra le truppe regolari e l'esercito privato composto da bande di disertori assoldati da un principe locale, certo Ba Cut. Prevedendo dei disordini ed un colpo di stato, il Primo ministro cattolico, Ngo Dinh Diem, sabato scorso aveva adottato delle rigorose misure di sicurezza.

Già nella notte fra venerdì e sabato si era avuta una prima violenta manifestazione del dissidio latente nel Paese. Le truppe regolari avevano aperto il fuoco delle loro artiglierie contro le bande ribelli che agivano in un villaggio molto lontano dalla capitale: era seguita una rabbiosa reazione e sul terreno, dopo lo scontro, erano rimaste decine di cadaveri.

Alle Assise di Cuneo

Il feritore del cognato condannato a un anno

L'imputato è stato scarcerato

Cuneo, lunedì sera.

Si è svolto stamane il processo a carico di Luigi Fissore, di anni 32, che il 16 ottobre 1954, con un coltello ferì al torace, in Bra, il proprio cognato Michele Macagno di anni 27, producendogli uno squarcio che richiese una laparatomia esplorativa. Quella sera il Macagno, ubriaco, aveva provocato una violenta lite coi familiari, dando in smanie e in escandescenze.

Il Fissore stamane ha ripetuto che egli non aveva alcuna intenzione di uccidere il cognato, ma solo di intimorirlo. La parte lesa ha dichiarato a sua volta di aver perdonato il Fissore e di essere stato risarcito dei danni sofferti.

Il Procuratore Generale avv. Mario Boetti nella sua requisitoria, concedeva le attenuanti e chiedeva la condanna dell'imputato a anni 2 e mesi 4 di reclusione quale responsabile di tentato omicidio.

La Corte, alle 12,30 ha emesso invece la sentenza con la quale Luigi Fissore, ritenuto responsabile di lesione grave, anziché tentato omicidio, è condannato alla pena di un anno di reclusione con tutti i benefici di legge.

L'imputato, che era detenuto dal 17 ottobre 1954, è stato immediatamente scarcerato.

Le esequie ad Alessandria del Vicario generale

Alessandria, lunedì sera.

Imponenti onoranze funebri sono state rese stamane alla salma di monsignor Pier Damiano Civera protonotario apostolico, vicario generale della diocesi di Alessandria. Il feretro è partito dal seminario vescovile, di cui lo scomparso era rettore, ha percorso le vie principali ed è giunto in cattedrale per le esequie, celebrate dal vescovo S. E. monsignor Gagnor. Dopo la funzione, la salma è proseguita per Fallamosca, per essere inumata in quel cimitero.

Con scariche elettriche

Le strane punizioni d'un professore di fisica

Londra, lunedì sera.

Alcuni allievi di una scuola superiore dello Staffordshire accusano il loro professore di fisica di sottoporli ad un singolare genere di punizione quando danno prova di negligenza nello studio di questa disciplina.

L'allievo verrebbe obbligato a stringere tra il pollice e l'indice di ciascuna mano un filo elettrico. Il professore farebbe quindi passare nei fili, mediante una dinamo a mano, la corrente, infliggendo così sgradevoli scosse ai recalcitranti.

Essendo state numerose le lagnanze da parte dei genitori delle «vittime», le autorità scolastiche della contea hanno deciso di svolgere un'inchiesta.

Morta la «nonna di Ovada»

Ovada, lunedì sera.

E' morta stamane la «nonnina di Ovada». Si tratta della novantaseienne Rosa Bavazzano, una vecchietta arzilla che accudiva ancora alle faccende di casa.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Costituito il comitato per "la strada del Rosa,,

Presieduto dall'on. Giulio Pastore, ne fanno parte rappresentanti delle province di Novara e di Vercelli - Il progetto è dell'ing. Pariani di Verbania

Roma, lunedì sera.

La stampa romana parla con interesse di un progetto che viene definito da alcuni come «uno dei più lungimiranti problemi del turismo italiano»: quello che riguarda la «strada del Monte Rosa».

Il progetto è firmato da un ingegnere di Verbania, Alfredo Pariani, e per sostenere la sua realizzazione si è costituito un comitato presieduto dall'on. Giulio Pastore, segretario generale della C.I.S.L. ma anche sindaco di Varallo Sesia, e del quale fanno parte: per la provincia di Novara, l'avv. Arcadini, il dott. Berti, il geom. Stucchi, nonché il progettista; per quella di Vercelli, gli ingg. Canetti, Castelli e Valenti, ed il prof. Lova.

La «strada del Monte Rosa» dell'ing. Pariani verrebbe a costituire l'ultimo tratto della futura grande rotabile di circa 520 chilometri tra Sanremo ed il lago Maggiore. Inizierebbe a St. Vincent e raggiungerebbe Macugnaga attraverso una serie di passi celebri nella storia dell'alpinismo di ieri e di oggi, ed avrebbe uno sviluppo di chilometri 105. Da Macugnaga (m. 1327) in Valle Anzasca, si porterebbe ad Alagna (metri 1191), in Valsesia, attraverso il Passo del Turlo (metri 2851); da Alagna, per mezzo di un secondo tronco, valicando il Col d'Olen (m. 2871), alla valle di Gressoney (m. 1637); di qui, superando il Colle della Ranzola (m. 2171), scenderebbe a Brusson, in Val d'Ayas da cui effettuerebbe il collegamento con St. Vincent (metri 575) attraverso il Colle di Joux (metri 1648).

Il tronco maggiormente studiato in tutti i particolari è, per ora, il primo, tra Macugnaga ed Alagna. L'attuale distanza, di 142 chilometri, verrebbe ridotta a 32, con una pendenza media del 7,50 per cento ed un solo traforo, di circa 200 metri, sotto il Passo del Turlo. Il secondo tronco avvicinerebbe la «porta della Valsesia», Alagna, a Gressoney, per mezzo di una rotabile di 28 chilometri, in luogo dei 171 oggi esistenti.

Tutto sommato si calcola che il segmento Alagna-Macugnaga comporti una spesa non superiore al miliardo.

Sulla Bolzano-Trieste

Un treno percorre 13 Km. senza macchinista

Bolzano, lunedì sera.

Sulla linea Bolzano-Trento, un treno ha viaggiato la scorsa notte per tredici chilometri senza macchinista. Si tratta d'un «merci» giunto ad Ora verso le 23. In quello scalo il personale di servizio della motrice era sceso per alcuni minuti e, assente il macchinista, la motrice, ancora sotto pressione, si è rimessa in movimento da sola, uscendo ben presto dalla stazione. Invano il macchinista si è lanciato all'inseguimento in bicicletta.

Telefonate drammatiche hanno avvertito il personale della stazione di Salorno dell'arrivo del convoglio. Subito dopo, è stata tolta la corrente sulla linea e così il convoglio si è andato ad arrestare lentamente nella stazione di Salorno.

Rinviate le sospensioni alla «Furter» di Gravellona

Novara, lunedì sera.

La Direzione generale della «Furter» ha revocato le 306 sospensioni allo stabilimento di Santa Maria di Gravellona Toce, che avrebbero dovuto datare da stamane. La stessa Direzione ha comunicato però che si tratta soltanto di un rinvio. Il provvedimento daterà dal 1° aprile prossimo.

Cristianamente mancava ai suoi cari

Lilla Bandri ved. Vaudetti

Ne danno il triste annuncio il figlio Pietro con la moglie Ada Chiriotti e figli Nelo, Augusta, Angelina; la affezionata cugina Magda Pesta; nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 15 corr., alle ore 9, da via Gessata 12, indi la cara salma proseguirà per Monteu da Po.

Augusta e Amalia Chiriotti prendono viva parte al dolore che ha colpito il loro genero Dott. Pietro Vaudetti.

Commossi i Dottori De Marchi e Manzalmarie, con le relative famiglie, partecipano al dolore della famiglia Vaudetti.

Roberto Vaudetti ed Enrichetta Pietra Vaudetti, con le rispettive famiglie, si uniscono al dolore del cugino Pietro per la morte della sua amata Mamma.

Serenamente come visse, munita della Benedizione Papale, è mancata all'affetto dei suoi cari

Teresa Tarditi ved. Persico

Lo annunziano i figli: Emilio con la moglie Valentina Magna e i figli Pierfelice e Laura, Lucia col marito Policarpo Bambara e il piccolo Paolo, la sorella, cognati, nipoti, i figlioccì, parenti tutti e l'amatissima amica Bianca Filisaccoli. I funerali avranno luogo martedì 15 corr., alle ore 9, partendo da corso Inghilterra 39. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

La Ditta Cesare Magna partecipa la perdita della Sig.ra TERESA TARDITI Ved. PERSICO, madre amatissima del Sig. Emilio Persico.

La Soc. Acc. Newton Girelli & C. partecipa la perdita della Signora TERESA TARDITI Ved. PERSICO, suocera del suo contitolare Policarpo Bambara.

E' serenamente spirata l'anima buona di

Anna Rubiola

lasciando costernati la sorella Francesca e consorte; il fratello Giovanni e consorte; Ida; nipoti e pronipoti, cugini e l'affezionata signorina Elsa Alberici che fraternamente l'assistette. I funerali avranno luogo martedì 15 c. m., alle ore 9, partendo da via Accademia Albertina 1, indi la cara Salma proseguirà per Moncalieri. Servizio pullman di andata e ritorno. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Le famiglie Casalone, Ceresa e Cavalle prendono viva parte al grande dolore che ha colpito la famiglia Rubiola per la perdita della cara ANNA.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Magno Mascero

Ne danno il triste annuncio la moglie Maria Leidusso, la figlia Dott.ssa Anna, la mamma, il fratello Vincenzo, le sorelle Enrica, Rosetta, Teresa in Milone, Anna in Castellino, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 14 corr., alle ore 16, partendo da via Avigliana 24. Non fiori ma opere di bene.

Prendono viva parte al dolore delle famiglie Mascero-Castellino gli amici Bargoni, Caspro, Chiarelli, Chione, Gandini.

Vittima di incidente stradale alle ore 19,30 del giorno 12 marzo 1955 in Alba è deceduto il

Capitano della Guardia di Finanza

Rinaldo Maria Malferrari

di anni 63

Medaglia d'oro al merito di lungo comando

Ne danno l'annuncio: la moglie Costanza Gramaglia; la figlia Dott. Elsa; il fratello Ian, Marino; le sorelle Ines e Aminta in Risi; i cognati, nipoti, i parenti tutti. La sepoltura avrà luogo il 15 marzo partendo alle ore 14,30 da via Cesare Battisti 4 e la cara Salma proseguirà quindi per la tumulazione nella tomba di famiglia in Roddi d'Alba. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Alba, 13 marzo 1955.

Dopo lunghe sofferenze sopportate con rassegnazione, munito dei Conforti religiosi e della benedizione Apostolica, chiuse la sua giornata terrena

Eugenio Fogliatti

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Lucia De Antoni; i figli Giuseppe con la moglie Maddalena Favero e figli Milena e Marco, Giovanni con la moglie Ulrica Capra; la sorella Maria, il fratello Luigi; cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 15 corr. alle ore 9 partendo dall'Ospedale Mauriziano (via Magellano ang. corso Re Umberto). La presente serve di ringraziamento e per espressa volontà del Defunto si prega di non inviare fiori.

Torino, via Arquata 16.

Dopo una vita operosa ed onesta, dedicata al bene della famiglia ed al lavoro, è mancato improvvisamente ai suoi cari

Carlo Bertone

di anni 60

Anziano Fiat

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, figlio e fidanzata, fratello, sorelle, cognati presenti e Cristina e famiglia in Argentina, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 15 c. m., alle ore 14,30, partendo da via Leoncavallo 131. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Rosa Giustetto v. Ciacotto

di anni 77

Ne danno il doloroso annuncio i figli Cristoforo, Giuseppe, Caterina con le rispettive famiglie, sorella, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 14 corr. alle ore 14,30 partendo da casa propria, via Torino 133. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Nichelino, 13 marzo 1955.

Si uniscono al grande dolore della famiglia di

Edmondo Gasti

gli amici reduci della Campagna di Albania Mario Lagaria, Alessandro Mussetta, Giorgio Boccardo, Giuseppe Baggio, Aldo Boccardone, Riccardo Garbero, Giovanni Pellegrino, Maggiorino Perino, Ezio Vignoli.

Torino, 12-3-'55.

A dieci anni dalla sua scomparsa la famiglia ricorda con [illegible] amore il

Prof. Rag. Alfredo Rusli

Una Santa Messa in suffragio verrà celebrata martedì 15, alle ore 7,30, presso la chiesa Immacolata Concezione, via Nizza 47.

Annamaria, Silvana, Piera, Teresa ed Ada Baggio, angosciati dal dolore per l'immatura scomparsa del carissimo

Gigi

nell'impossibilità di rispondere personalmente a tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore, ringraziano di cuore il Commissario dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro D. R. Peretti Griva, i funzionari dell'Ordine e della Direzione Amministrativa, i Sanitari, le Rev.me Suore di Carità e il personale tutto dell'Ospedale Mauriziano Umberto I° di Torino, i Primari, i Dirigenti, gli Aiuti, gli Assistenti e l'intero Corpo Sanitario dell'Ospedale Mauriziano di Torino, la Sezione Piemontese dell'Associazione Medici Dentisti Italiani, il Circolo degli Artisti, parenti, amici, conoscenti, per la grande dimostrazione di sincero affetto e vivissimo rimpianto per il caro Estinto.

Torino, 14 marzo 1955.

Dopo una vita di intenso lavoro improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Cerrato

Industriale

Angosciati ne danno il triste annuncio la mamma, la moglie Caterina Navone, i figli Gigi e Mariuccia col consorte Umberto, il fratello Mario e famiglia e parenti ed amici tutti. I funerali avranno luogo lunedì 14, ore 10, partendo da via Roero 30, Asti, e proseguirà per Montegrosso Cinaglio d'Asti.

Serenamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Carbone

Ex-orafo

Ne danno il triste annuncio la moglie Maria Fresci, il figlio Giacca la moglie Elda Martinotto, cognati, nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo lunedì 14, alle ore 14,15, dall'Ospedale Molinette (via Santena). La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

E' salita al Cielo l'anima immensamente buona di

Piera Portigliatti Barbos

Uniti nel nuovo dolore la piangono: la cognata Emi Rivoira ved. Portigliatti Barbos, il nipote Mario con la moglie Bella Alby e bimbi, i cugini Portigliatti Barbos e Gallina e le amiche. Il funerale avrà luogo oggi 14, alle ore 14,15, partendo dalle Molinette (via Santena 7).

Il Cav. Luigi Ardissone partecipa al dolore della famiglia per la perdita del

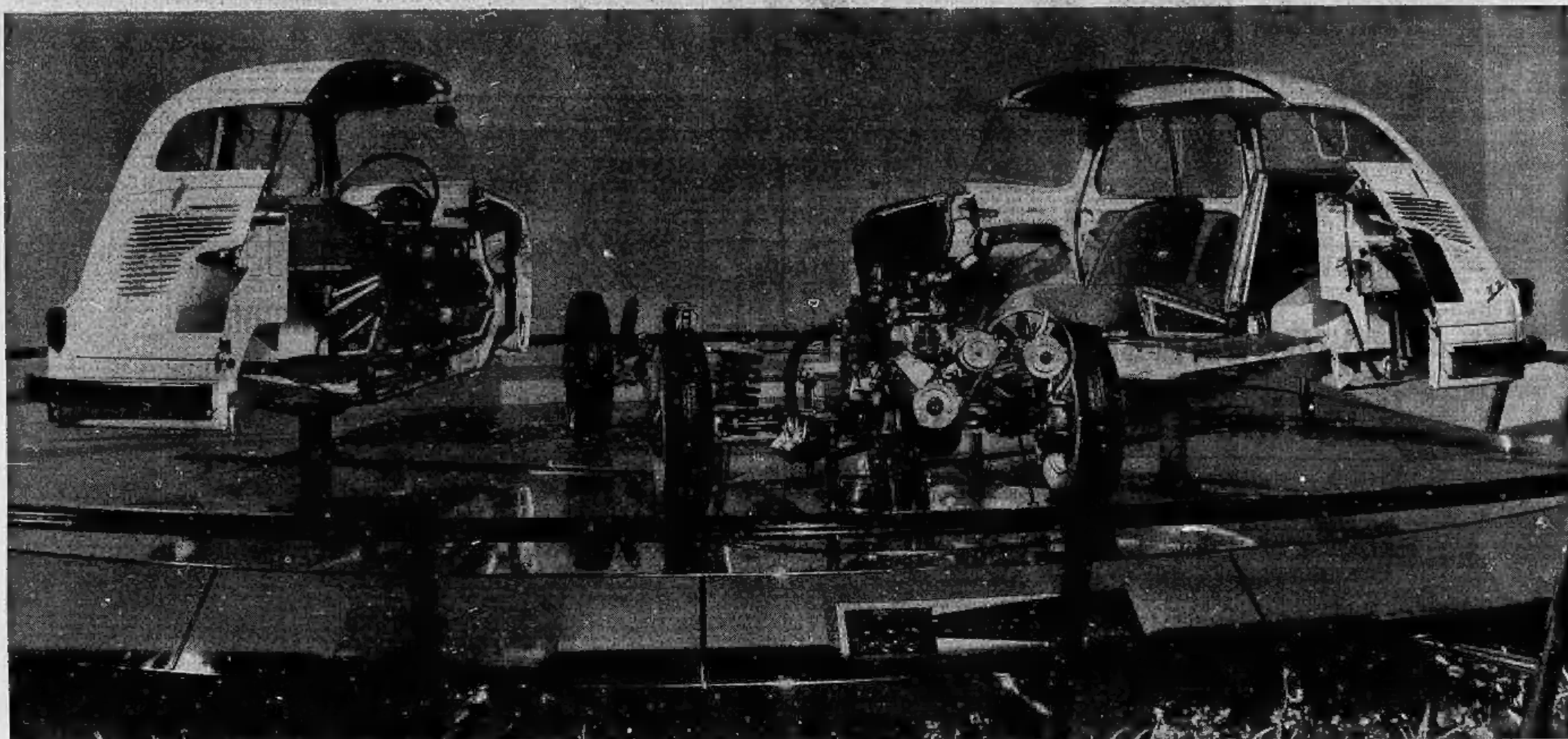
Rag. Ferdinando Boglione

affezionato consocio della VICRA.

TORINO - A. IX - N. 62
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
14-15 Marzo 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

FIAT il lancio della 600 grande successo

Ammiratene la qualità meccanica

Complesso motore sistemato nella parte posteriore. 4 marcie (di cui 3 sincronizzate). 4 cilindri. Cilindrata 633. Potenza 21,5 Cv. Impianto di raffreddamento ad acqua con pompa, ventilatore e circuito sottopressione. Sospensione a 4 ruote indipendenti.

Nel cofano anteriore: serbatoio benzina, ruota di scorta, borsa utensili e spazio per pacchi e valigette. Dietro il sedile posteriore spazio per maggior bagaglio.

Tenuta di strada perfetta
Velocità oltre 95 Km. all'ora
Nessuna vibrazione
Grande visibilità
Brillantissima in salita
Un consumo modesto, equivalente a quello della 500
Un molleggio eccezionale
Le 4 ruote indipendenti consentono di andare sicuri su qualunque strada
Una ripresa scattante

FIAT 600

Modernissima. Agile. Sicura. Costa meno della 500, ciò che favorisce la diffusione popolare dell'automobile, per la famiglia, per il lavoro. La 600 supererà il successo mondiale della 500.